



RASSEGNA STAMPA

25 novembre

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorarti servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA Mediterraneo Europa Nuova Europa America Latina Brasil English Mobile Seguici su:

ANSA: Cultura

Fai la ricerca Il mondo in Immagini Val alla Borsa Val al Meteo Corporate Prodotti

Cronaca Politica Economia Regioni + Mondo **Cultura** Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it Cultura [Torino Film Festival](#) al via alla Mole Antonelliana

Torino Film Festival al via alla Mole Antonelliana

Festa kermesse torna in cuore città, apre anteprima Loncraine

Di Alessandro Galavotti

TORINO
25 novembre 2017
08.16
NEWS

- Suggensci
- Facebook
- Twitter
- Google+
- Altri
- Stampa
- Scrivi alla redazione



(L-R) Britain actor Timothy Spall, the President of the Cinema Museum of Turin Laura Milani, Britain actress Celia Imri, British film director Richard Loncraine and the President of the Torino Film Festival Emanuela Martini. © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

Notizie Correlate

[In apre con Ricomincio da me](#)

Archiviato in

- Festival Cinema
- Cinema
- Richard Loncraine
- Roberta Torre
- Laura Milani
- Emanuela Martini
- Ugo Alciati
- Chris Bangle
- Luca Bianchini
- Max Casacci
- Cagliostro
- Rai
- ANSA
- Torino

Non c'è il red carpet, sacrificato sull'altare dei risparmi, ma la magia è di quelle destinate a restare nel cuore. Perché la Mole Antonelliana non è soltanto il simbolo di Torino, l'emblema di una città che punta in alto restando sobria; è l'anima di una comunità, quella cinefila e quella culturale, che guarda il monumento sede del Museo Nazionale del Cinema come un vero e proprio faro. Peccato soltanto che il pubblico dell'inaugurazione del Torino Film Festival, tornato nel cuore del capoluogo dopo dieci anni, sia dimezzato per problemi di capienza. E che gli invitati arrivati in ritardo, oltre duecento secondo alcuni, siano rimasti fuori.

Un neo che non cancella la spettacolarità del palco sospeso sulla rampa elicoidale, il musicista Max Casacci, lo scrittore Luca Bianchini, il designer Chris Bangle e lo chef stellato Ugo Alciati a raccontare le proprie esperienze creative, mentre nella Sala del Tempio due grandi schermi proiettano le immagini dei film in programma. Tante le anteprime, 36 quelle mondiali e 59 quelle italiane, per una edizione - la 35/a - "giovane e dinamica", dice la direttrice Emanuela Martini, guanti viola in tasca per scaramanzia a fare il paio col gatto Cagliostro di Una strega in Paradiso, l'immagine simbolo della kermesse in programma fino al 2 dicembre.

A consolare chi non è riuscito a entrare il telo allestito sull'ex Teatro Scribe, che proietterà per tutta la settimana i contenuti del festival grazie alla collaborazione con la Rai. Il tocco femminile su questa edizione c'è tutto e non solo perché come la direttrice anche la presidente, Laura Milani, è donna.

Lo è la regista della serata, Roberta Torre, e lo sono tante giurate, oltre all'attesissima Asia Argento, che sbarcherà mercoledì 29 novembre al TFF in qualità di Guest director.

Non poteva dunque che essere dedicato alla storia di una donna, "Ricomincio da me" di Richard Loncraine, presente alla serata, il film di apertura del festival. Un affresco divertente ma attento del mondo femminile contemporaneo, il racconto di una donna tradita ma che

ULTIMA ORA CULTURA

- 20:34 Fenice, biglietti 'Venizia vuole vivere'
- 19:54 Schiele, in un film la vita trasgressiva
- 19:50 Sirene e mare ispirano i nuovi accessori
- 19:49 Libri: '5fo Round', la mala usa la testa
- 19:45 Concerto Natale con Patti Smith, Al Bano
- 18:57 Maison Margiela rifà trench Mackintosh
- 18:24 Stefano Ricci, eleganza tra bolidi epoca
- 18:28 Festa a Pesaro Città Musica Unesco
- 18:20 Da Blauer Usa Nylolite capospalla light
- 17:53 540 mila per restauro abbazia San Giusto

Tutte le news

+ LETTI Ultima Settimana

- 216804 volte
E' morto Malcom Young degli Ac/Dc
- 88081 volte
Fabrizio Frizzi a passeggio con famiglia, le foto su Chi dopo malore
- 45990 volte
Fausto Leali sui social: "Io derubato da 4 slavi"
- 42348 volte

Codice abbonamento: 089339

riesce a riprendere in mano la propria vita, in un mondo segnato da storie d'amore tragiche che spesso finiscono nelle violenze di ex compagni ed ex mariti. "Siamo tornati a casa per questa inaugurazione - conclude la direttrice Martini - anche se il festival non se n'era mai andato via perché le proiezioni sono sempre state qui accanto. E buona visione a tutti. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

Annunci PPN

Cosa c'è nel petfood?
Alla scoperta delle materie prime del petfood.
Scopri di più

Cambia la sua vita
Basta un caffè in meno, per aiutare un bambino in più.
ADOTTA A DISTANZA

Magica Emma
La parabola ascendente della Watson
Iconi panorama.it

Renault TALISMAN e
Nuova Gamma EXECUTIVE con 4Control 4 ruote sterzanti
SCOPRI L'OFFERTA

COMMENTI

0 commenti

Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

- 31 volte
Cecilia Rodriguez fuori dal GF Vip ed è boom di ascolti
- 22005 volte
Arriva Sky Q, cambia modo di vedere tv
- 20485 volte
Morto David Cassidy, star tv della Famiglia Partridge
- 11504 volte
E' morto lo stilista Azzedine Alaïa

+ SUGGERITI Ultima Settimana

- 31 volte
E' morto Malcom Young degli AC/DC
- 12 volte
Fabrizio Frizzi a passeggio con famiglia, le foto su Chi dopo malore
- 11 volte
Arriva Sky Q, cambia modo di vedere tv
- 10 volte
Cecilia Rodriguez fuori dal GF Vip ed è boom di ascolti
- 9 volte
Fausto Leali sui social: "Io derubato da 4 slavi"
- 7 volte
Morto David Cassidy, star tv della Famiglia Partridge
- 3 volte
Smetto quando voglio, si chiude la saga

PRESS RELEASE

- .. Ecco le storie di ISUPP: modelli di altruismo
Pagina Srl SpA
- .. ISUPP, il premio per l'Italia che dà il buon esempio
Pagina Srl SpA
- .. TOPTREND London presenta la nuova capsule collection in Italia
BLEND AGENCY
- .. Teatri di Grosseto: Asia Argento, Ambra Angiolini e tutti i grandi nomi per la nuova stagione
Pagina Srl SpA
- .. TATUAGGIO, ARTE CONTEMPORANEA ALLA BIENNALE DI VENEZIA
BLEND AGENCY

> Tutti i comunicati



Non c'è ragione per aver timore delle persone che vediamo arrivare da noi, basta guardarle negli occhi per comprenderle e volerle aiutare

Pasquale Scimeca
Regista, 61 anni, già autore di «Placido Rizzotto» e «Rosso Malpelo»

PASQUALE SCIMECA

“In Africa per la prima volta ho capito il senso della vita”

Il regista presenta a Torino *Balon*: “l’ho vissuto cinque mesi in un villaggio per capire con umiltà quello che sta succedendo”

In alto, una scena di «Balon», di Pasquale Scimeca: il film viene presentato giovedì 30 al Festival di Torino. In basso, la copertina del film

TORINO
L’Africa dal punto di partenza, un luogo bellissimo e terribile, squassato da malattie, guerre civili e carestie, ma anche attraversato dal normale flusso della vita, quello dove un bambino come David Koroma (nel film *Amin*) può raccontare con semplicità: «Ora le cose vanno meglio perché con i soldi che ho guadagnato con il film mia madre mi ha comprato un paio di scarpe, un pallone e una bicicletta e anche ai miei fra-

telli ha comprato abiti nuovi e una lampada a batterie che accendiamo la sera, così possiamo vederci quando andiamo a letto». Per Pasquale Scimeca, il regista siciliano di *Placido Rizzotto* e *Rosso Malpelo*, l’esperienza di *Balon* (giovedì in anteprima al **Torino** nella sezione «Festa Mobile» e a febbraio nei cinema) è molto di più di una nuova avventura creativa: «Ho deciso di andare in Africa per cercare di capire quello che sta succedendo. E, come mi ha insegnato la vita, con umiltà e com-

passione, ho filmato quello che ho visto». Interpretato da ragazzi che non sapevano che cosa fosse il cinema, *Balon* racconta il viaggio di Amin e Isoko (Yabom Fintatna Kabia), costretti ad affrontare l’ignoto dopo che il loro villaggio nell’Africa sub-sahariana è stato rasato al suolo dai predoni.

Da dove viene l’idea del film? «Prima di tutto dalla frequentazione della Missione di speranza e carità “Biagio Conte” che ha sede a Palermo e ospita 600 migranti. Poi dal desiderio di conoscere. Sappiamo molto di quello che accade sui barconi, ma poco dell’Africa, dove la mancanza di cibo e le violenze dei predoni spingono la gente a spostarsi. Non solo verso le nostre coste, ma di Paese in Paese».

Su che cosa ha concentrato il suo sguardo?

«Stando lì per cinque mesi ho potuto filmare la verità, evitando, per mia precisa scelta gli aspetti più cruenti. Ho voluto descrivere la bellezza nella tragedia di un Paese dove la gente che muore in mare è una minoranza rispetto a

quella che non resiste alla traversata del deserto».

Più che una svolta professionale, la sua è una scelta esistenziale.

Dettata da cosa?

«Per me è fondamentale che l’arte non rimanga fine a se stessa, dopo aver tanto rubato dalla realtà per costruire la mia immagine cinematografica, ho sentito la necessità di restituire qualcosa. Questo è un film contro l’odio, l’intolleranza e la paura in cui tutti siamo immersi».

Che cosa vorrebbe che la gente capisse vedendolo?

«Vorrei che *Balon* servisse a spiegare che non c’è ragione per aver timore delle persone che vediamo arrivare da noi, che basta guardarle negli occhi per comprenderle e sentire il desiderio di aiutarle».

Dopo «Balon» arriverà nelle sale, in che modo?

«Il film è anche un’operazione di capitalismo etico, non guadagneremo niente dalla sua realizzazione, il ricavato delle proiezioni verrà utilizzato per tornare in Africa e costruire depuratori, organizzare presidi sanitari, curare la malaria, incrementare l’allevamento di galline e di capre. *Balon* esce il primo febbraio grazie a Ficus, Associazione esercenti cattolici e una Ong. Tenderemo anche di coinvolgere le scuole, a Torino ci affideremo ai Missionari Giuseppe del Murialdo».

Dopo un’esperienza così forte, come si fa a tornare all’equilibrio quotidiano, nelle nostre città?

«Quando vai lì cogli il vero senso della vita. È stato difficile riabituarmi, non riuscivo nemmeno a prendere il caffè al bar pensando che, in quei villaggi, con un euro e mezzo ci sono famiglie che vivono per tre giorni».

[C.]

© 2017 BY PASQUALE SCIMECA



Codice abbonamento: 0492139

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oggi si rivede il primo De Palma nuovo Hitchcock in stile Godard



Negli Anni Sessanta, un po' in tutto il mondo, i registi cercano di fare nuovo cinema. Il concetto di nuovo circola tantissimo in quel periodo: nuova è la musica, nuovo è il modo di vestire, nuovo è anche il modo di confrontarsi con le generazioni che hanno preceduto. Nel cinema, «nuova» è soprattutto la Nouvelle Vague di Godard e Truffaut, che il concetto di nuovo lo contiene anche con il nome che il movimento assume fin dall'inizio. I film di Godard sono nuovi perché la novità è nel modo in cui vengono girati, e anche perché le storie sono inedite. Ma non per questo ci si dimentica di quello che è avvenuto prima, anche perché Godard, Truffaut e tutti gli altri iniziano a fare film dopo aver passato anni e anni a guardare i film che li hanno preceduti. Come si diceva, il concetto di «nuovo» circola nel cinema di tutto il mondo. Anche e soprattutto negli Stati Uniti, dove ci sono tantissimi giovani registi che si affacciano sulla scena provenendo dalla cinefilia più spinta, più oltranzista. Il giovane Brian De Palma (nel tondo), ad esempio, nei suoi studi non nasconde che Jean-Luc Godard è insieme ad Alfred Hitchcock il grande amore della sua vita. Ed è molto, molto lusingato quando dopo i suoi primi cortometraggi qualcuno lo descrive come un possibile «Godard americano». Il primo lungometraggio di De Palma a uscire nelle sale si intitola Murder à la mod. Il termine francese, anche se di largo uso nella lingua anglosassone (appare anche nella più famosa canzone dei Jethro Tull, Aqualung) la dice lunga su quali siano i modelli cui Brian De Palma si ispira. Un bianco e nero sporco e asciutto, un fotografo sorprendente (e qui forse c'entra anche l'Antonioni di Blow Up), tante fotografie, un film per adulti e un assassino che uccide al tempo stesso in modo semplice e spettacolare. Attori sconosciuti (William Finley era stato studente alla Columbia University con lo stesso De Palma e lo ritroveremo in molti suoi film), stessa scena vista da molti angoli di inquadratura, montaggio nervoso e non convenzionale. Insomma, tutti gli elementi del De Palma che meglio conosciamo sono già presenti in questo film che uscì nei cinema d'essai ma che conquistò un suo pubblico nelle sale specializzate in horror-thriller. Rivisto oggi, un film «nuovo» nel vero senso della parola, proprio come volevasi dimostrare. BY NC ND ALCUNI

Torino Film Festival 2017

Il Festival che guarda al nuovo apre le danze con gli anziani

La 35ª edizione inaugurata dalla commedia inglese *Ricomincio da me*, esempio di un filone in ascesa, le storie di ribelli e romantici esponenti della terza età

CULVIA CAPIARA
 TORINO

Si innamorano, fanno sesso, inseguono sogni non ancora realizzati, inventano vite nuove, anche se il tempo a disposizione non è poi tantissimo. Sono gli anziani degli Anni 2000, vispi, agguerriti, ribelli, protagonisti incontrastati di un ampio filone cinematografico che continua a sfornare continue sorprese.

Nelle nostre società a lunga conservazione, la terza età è diventata una zona ricca di sviluppi narrativi. Così succede che il festival che trae la sua identità dalla promozione dei nuovi talenti, si apra, come è accaduto ieri alla Mole, con *Finding your feet/Ricomincio da me*, commedia agrodolce diretta dal regista di *Wimbledon* e di *Riccardo III* Richard Loncraine e interpretata da una pattuglia di straordinari attori inglesi.

Al centro della scena Lady Sandra (Imelda Staunton), colpita, ma non affondata, dalla notizia del tradimento del consorte con cui è sposata da 35 anni. Rifugiata dalla sorella Bif (Celia Imrie), sola, indipendente e molto alternativa, Sandra inizia a frequentare con lei la scuola di ballo dove incontra Charlie (Timothy Spall), restauratore di mobili domiciliato su un mutante. In inglese «Finding your feet» significa ritrovare se stessi, ed è quello che accade alla protagonista, in un crescendo di sfide e avventure.

Qui sotto, una scena di «Finding Your Feet / Ricomincio da me» con Imelda Staunton e Timothy Spall. I loro personaggi si incontrano e ricominciano a vivere in una scuola di ballo

Come lei, in altri modi e in altri film, avevano ritrovato energia e voglia di vivere anziani altissimi come Michael Caine, Alan Arkin e Morgan Freeman che in *Inospettabili sospetti*, ingiustamente privati della pensione, reagivano organizzando una rapina. E ancora Shirley McLaine che, in *Adorabile nemica*, ingaggia la giornalista Amanda Seyfried chiedendole di confezionarlo in anticipo un perfetto neurologio. E poi Judi Dench che in *Marigold Hotel* decide di tra-

sferirsi in India dopo essere rimasta vedova, Robert Redford che, stimolato dalla vicina Jane Fonda, torna a sorridere nel film Netflix *Our souls at Night*, Bruce Dern, vulgiardo ultramondo cocciuto che, in *Nebraska* di Alexander Payne costringe il figlio ad affrontare un lungo viaggio per recuperare il milione di dollari vinto grazie a un gioco a premi truffaldino, Vanessa Redgrave che in *In una canzone per Marlon* è malata di cancro ma non vuole assolutamente rinun-

ciare al corn in cui si esibisce, circondata da coetanei.

Quello che a Hollywood è definito «grey pound» guadagna ogni giorno più spazio e le ragioni sono economiche. Al cinema oggi ci vanno soprattutto gli anziani, è logico produrre opere in cui possano identificarsi. Da oggi alla parola passa ai giovani, dovranno dimostrare se la loro carica vitale è all'altezza di quella degli intramontabili vecchi dei nostri tempi.

© F. PERINELLI/OLIVIERO TOSCANI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

25 novembre 2017

Tff, la Mole unica stella dell'esordio



Il fascino del simbolo della città salva una serata al risparmio

Fabrizio Accatino, Daniele Cavalla, Tiziana Platzer E Francesca Rossoda Pagina 54 A Pagina 57 Da Pagina 54 A Pagina 57

IL FASCINO DEL SIMBOLO DELLA CITTÀ SALVA UNA SERATA AL RISPARMIO

Tff, la Mole unica stella dell'esordio

Fabrizio Accatino, Daniele Cavalla, Tiziana Platzer e Francesca Rosso DA PAGINA 54 A PAGINA 57

Inaugurazione sotto tono al Museo del Cinema

Il fascino della Mole brilla nella partenza opaca del Tff

Parigi: "Rispetto a un anno fa manca un milione. E si vede"

TIZIANA PLATZER

È stata la «prima» e va metabolizzata, almeno qualche istante. Che trascorso, fa convogliare spontaneamente tutti i 750 invitati su un comune pensiero: è il luogo giusto. Molto meglio: è la location naturale. Sì, perché è di cinema che si sta immaginando e dare il via al 35° Torino Film Festival dentro alla Mole è stato confermare: torniamo tutti a casa. E non fa una piega, probabilmente nessuno fra il pubblico ha rimpianto l'Auditorium del Lingotto, mentre è stato divertente e non «ingessato» il girovagare al Museo del Cinema muniti di calici e tartine in attesa che tutto iniziasse.

E poi cos'è che è rimasto in testa? Lo stacco pazzesco *Anni Ottanta* dei Frankie Goes To Hollywood: «Relax don't do it/when you want to come...» che ha accompagnato i protagonisti della serata apparsi sulla rampa elicoidale. Evento che a dirla a tutta è iniziato in voce, più che ad immagini: alle 20 e 15 con puntualità svizzera si è diffusa la voce del direttore Emanuela Martini. Dai microfoni di «Hollywood Party», la storica trasmissione radiofonica che da oggi seguirà e racconterà il Tff. Ma la direttrice, anche quest'anno con tanto di scaramantica ciocca di capelli verde in mezzo alla chioma rossa, è alla Mole, nascosta ma «parlante». Prima o dopo arriverà.

E' cominciata così l'edizione che ha ri-scelto il Museo del Ci-

nema con il red carpet al primo piano esterno: che ha fatto assolutamente la sua figura. Ad attraversarlo il mondo istituzionale della cultura cittadino e quello delle realtà cinematografiche, dei festival torinesi. Non è arrivata la sindaca Appendino, «non è stata bene» ha spiegato l'assessora alla Cultura Francesca Leon.

Ma nell'affollamento dell'Aula del Tempio alla fine è un po' il cinema che è mancato: era atteso Valerio Mastandrea, che oggi presenterà il film «Tito e gli alieni» di cui è protagonista, ma lui non si è visto. Allora torniamo a naso in su, verso la rampa dove, dopo gli onori di casi della presidente Laura Milani - «Ci sono molte cose che danno emozioni e questo vale sicuramente per il Tff dentro il museo. Il cambiamento ha bisogno di tempo» ha detto la presidente.

Poi sono apparsi i quattro padrini. Ha aperto le chiacchierate creative il designer Chris Bangle: «Noi vogliamo creare oggetti di distrazioni e metterli nel vostro mondo» ha detto nel disinteresse. C'è caos, la maggior parte degli spettatori chiacchiera, lo ignora. Vista l'aria che tira, va giù più rapido lo chef Ugo Alciati: «Le cucine sono grandi squadre, come le truppe su un set e le eccellenze dei nostri territori sono i nostri attori». Stop, che altro aggiungere? Difficile dirlo, ci voleva qualche idea.

Ce l'hanno messa tutta i «fab-

four» del Tff ma da lassù è stata dura. Persino per Max Casacci, abituato a ben altre folle da concerto. Anzi lui l'ha cavalcata ancora con maestria la situazione, raccontando di suo padre Ferruccio, di quando a Cinecittà scoprì la passione per il cinema e aprì i suoi studios prima in via Po e poi in piazza Vittorio. Eppure Luca Bianchini si è affacciato dalla balconata con disinvoltura: «Da lunedì cominciamo a girare a Torino il film dal mio libro "Nessuno come noi"». Evviva. Si può aggiustare il tiro per

la prossima inaugurazione? «Sicuramente, però questo è il luogo giusto - dice l'assessore Antonella Parigi - E poi hanno fatto tutto questo con un milione in meno: è giusto che si veda. Se fosse rimasto tutto come prima, allora voleva dire che quel denaro era inutile».

© P. MC HD 34 CLM ORBITRIPLES/ATI

169
film

Il cartellone del Torino Film Festival offre 169 titoli. Nel 2016 erano 213

8

schermi

Tra Massimo e Reposi
Lo scorso anno, con il Lux,
gli schermi erano 11

15

in concorso

Due italiani: «Blue Kids»
(A. Tagliaferri) e «Lorello
e Brunello» (J. Quadri)



Foto di gruppo

La presidente Milani e la direttrice Martini con il regista Richard Loncraine e gli attori Timothy Spall e Celia Imrie del film «Ricomincio da me»



Racconta il sequestro del padre

Alice Filippi, regista piemontese, porta al [Torino Film Festival](#) la pellicola che racconta il sequestro del padre

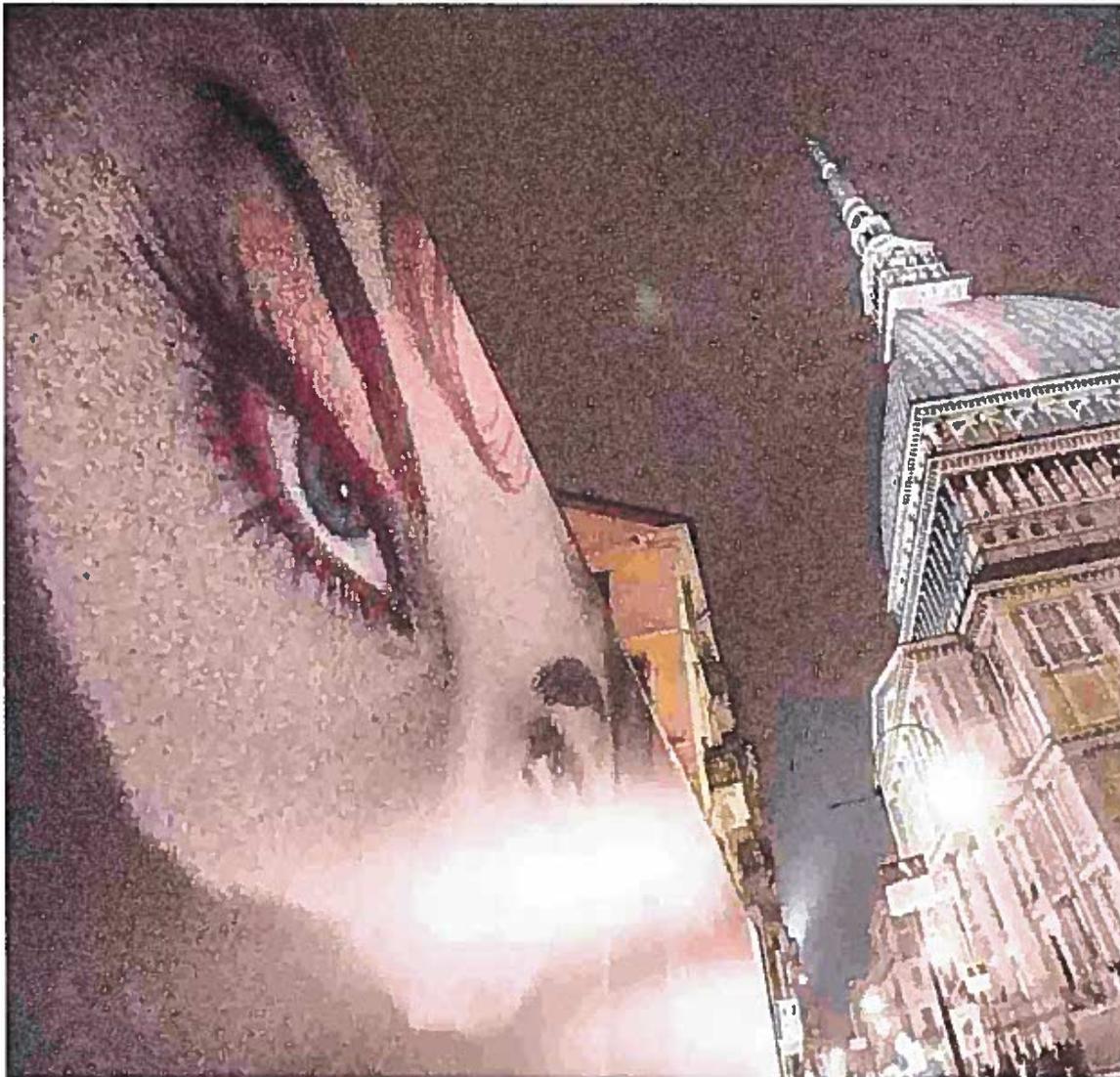


Markaris, lo scrittore in giuria

Nell'eterogenea giuria di questo [Tff](#) 2017 c'è anche lo scrittore greco Petros Markaris

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 049339



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La retrospettiva

Il mistero degli introvabili Il De Palma che non vedrete

Mancano sei pellicole: ecco quali sono e perché non si trovano più

FABRIZIO ACCATINO

«Il fantasma del palcoscenico», «Carrie», «Scarface», «The Untouchables», «Carlito's Way», «Mission: Impossible». La filmografia di Brian De Palma ha tracciato un solco nella storia del cinema contemporaneo e nell'immaginario di una generazione di spettatori. Esiste però un De Palma minore, poco conosciuto: quello dei cortometraggi e dei documentari a

passo ridotto, girati nella speranza di affacciarsi al cinema che conta. Tra questi, un pugno di titoli andati persi per sempre, finiti al macero o smarriti in qualche archivio privato.

La retrospettiva del 35° Torino Film Festival è dedicata a lui, all'artista del brivido. Per una settimana la rassegna presenterà tutti i suoi film, dal più antico al più recente. Tranne naturalmente le opere perdute. Gli introvabili. «Chi lo sa?» sospira Emanuela Martini, diret-

trice del Tff e curatrice della rassegna. «Magari un giorno o l'altro questi De Palma scomparsi riappariranno, sotto il letto di un collezionista o nell'armadio di una vecchia zia. È il destino di tanti film di autori agli esordi poi diventati famosi».

Quando gira i suoi primissimi lavori, Brian frequenta la facoltà di Fisica a Manhattan, alla Columbia University, dove si laurea a 22 anni nel '62. Alla Columbia, però, scopre il cinema d'essai, in particolare la Nouvelle Vague. Fa-

gocita film in rassegne e cineforum, poi investe 150 dollari in una cinecamera a 16mm che sarà la sua compagna di viaggio per molti anni, consentendogli di girare i primi corti a costo quasi zero. Dopo la laurea, la Universal Pictures gli sovvenziona una borsa di studio biennale al Sarah Lawrence College. Lì il giovane De Palma frequenta laboratori di scrittura cinematografica e finalmente, nel 1963, riesce a girare il suo primo lungometraggio, «Oggi sposi». Il resto è storia del cinema.

© BY NC ND / AL CINE / CONTRASTO / SVAZI



Icarus

De Palma è studente alla Columbia University di New York quando gira il primo corto, un 16 mm. di 35 minuti, muto e in bianco e nero, con influenze di Godard e della Nouvelle Vague. Racconta del dio Pan a New York che tenta di farsi beffe delle vite dei suoi cittadini, ai suoi occhi troppo rigide e programmate. Avrebbe dovuto essere diretto da Eugene Marnier, compagno di corso di De Palma il quale, unico ad avere una macchina da presa, avrebbe dovuto fare il cameraman. Ma i due litigano e Marnier lo pianta in asso. De Palma va avanti comunque e «Icarus» diviene un piccolo

cult nell'East Village, dove in quegli anni vengono presentate in locali underground le opere dei registi d'avanguardia. Il corto ottiene una serata evento il 6 giugno 1962 al Charles Theater, al Film-Makers' Festival. Poi lo proietta anche Paul Morrissey (futuro regista e collaboratore di Andy Warhol), nel suo cinema ricavato in un negozio sulla Quarta Strada. De Palma non ha mai amato molto il film d'esordio, anche se lo considera un po' precursore del lungometraggio «Dionisio nel '69» (1970). «"Icarus" non era un gran film. Ci avevo messo dentro un sacco di idee e ne è

venuto fuori un lavoro pretenzioso, lento e per molti versi stupido. Però dentro ha alcune buone trovate. Era un inizio e da qualche parte bisognava pur iniziare». (F. ACC.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 049339

1961

660124 The story of an Ibm card

Il secondo cortometraggio (finanziato con la vendita di un equipaggiamento scientifico e denaro della famiglia) è la tragedia di un pittore che finisce in pezzi per amore della sua arte, portato a un tale esaurimento fisico da identificarsi con la Morte. Come protagonista chiama il compagno di stanza alla Columbia, Jared Martin che lo seguirà in due dei suoi primi lungometraggi («Murder à la Mod», 1968 e «Oggi sposi», 1969). Ma sarà la serie «Dallas» a renderlo famoso come Steven «Dusty» Farlow, cowboy da rodeo che seduce Sue Ellen. «660124» è un dramma della giovinezza che sfiorisce. Ricorda Ibsen nelle tematiche e Bergman nel tentativo di linguaggio cinematografico, attraversato da un determinismo spietato, ben rappresentato da una scheda Ibm (usata allora per programmare i computer). De Palma conserva ricordi vaghi, lo considera un film non meno pretenzioso del precedente. [F. ACC.]

1963

Jennifer

De Palma esordisce nel lungometraggio con «Oggi sposi», girato nel 1963 (ma distribuito solo 6 anni dopo): nel cast, la sua fiamma dell'epoca, Jennifer Salt. In una delle pause di lavorazione, gira il quarto corto, con protagonista proprio Salt: «Jennifer». Per idearlo chiama un aspirante sceneggiatore, Bruce Joel Rubin, che vincerà un Oscar 27 anni dopo per lo script di «Ghost». De Palma aveva conosciuto Salt al Sarah Lawrence College. Lei era amica intima di John Millus e compagna di stanza di Margot Kidder (la Lois Lane nella trilogia di «Superman» anni 80), con cui divideva una casa a Malibu. Tra mangiate e festini a base di droghe, da quelle parti passava una banda di scalcagnati registi in erba: Spielberg, Scorsese e De Palma. Oltre a «Oggi sposi» e «Jennifer», Salt divenne attrice feticcio del primo De Palma: «Murder à la Mod» (1968), «Hi, Mom!» (1970), «Le due sorelle» (1972). «Io e Brian ci fidavamo moltissimo l'uno dell'altra e con il tempo si era creata tra di noi un'intesa vincente» ha rievocato l'attrice. [F. ACC.]

1964

Mod

In questo corto, l'obiettivo non è l'arte ma il guadagno. Alla ricerca di denaro fresco, De Palma accantona le velleità autoriali e si dedica a documentari e filmati istituzionali. Insieme all'amico Kenny Burrow fonda una piccola casa di produzione che esordisce con un progetto ambizioso, un lungo reportage sui gruppi rock inglesi. Titolo di lavorazione: «Mod». Per mesi De Palma e la sua troupe seguono le imprese delle band più in voga del momento. Riprendono gli show epocali degli Who e le tormentate session degli Animals prossimi allo scioglimento. Seguono persino i Rolling Stones nel loro primo tour americano. Materiale preziosissimo, che testimonia di un'atmosfera e di un'epoca. A metà delle riprese, però, il budget si esaurisce e la lavorazione si arresta. Il girato non verrà mai montato. La pellicola grezza viene chiusa in qualche cassetto e da lì non uscirà più. Il titolo di questo documentario mancato verrà ripreso in quello del secondo lungometraggio di De Palma, «Murder à la Mod», del 1968. [F. ACC.]

1965

Bridge that gap

Il primo lavoro su commissione ottenuto dalla coppia De Palma-Burrows arriva nel 1965. È un documentario prodotto dalla Naacp, l'associazione nazionale per il progresso della gente di colore. L'obiettivo è contribuire all'emancipazione dei neri. L'America si è appena liberata del famigerato «Jim Crow», nomignolo che racchiudeva arresti e leggi segregazioniste dal 1876 all'anno precedente, il 1964. Con la sua Bolex 16mm finisce in Louisiana, nei quartieri più poveri di New Orleans, fra le case popolari dei neri. Di quell'esperienza ricorda: «Ho provato a mostrare come ci si sente a prendere parte a un documentario. Quei ridicoli documentari sui neri oppressi che vediamo di continuo in tv nei programmi educativi, diretti da registi bianchi della classe media. Il fatto è che i neri sono oppressi dalle leggi economiche create proprio dagli appartenenti a quella classe sociale. Gli stessi che poi vanno da loro a rassicurarli: «Non ti preoccupare, andrò tutto bene. Tieni le tue tessere per il cibo»». [F. ACC.]

1966

Show me a strong town and I'll show you a strong bank

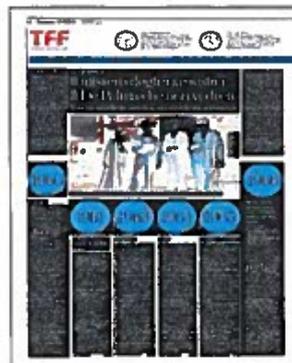
Il terzo e ultimo documentario breve De Palma e Burrow lo girano per conto di un committente d'eccezione: il Dipartimento del Tesoro degli Usa, che vuole un piccolo film educativo e chiede loro di seguire con la cinecamera un ispettore in visita a sorpresa a una serie di banche. De Palma segue le ispezioni passo passo ed entra nei sotterranei con estrema facilità. «Tutti ci aprivano il caveau e noi filmavamo. Fu lì che mi venne la folgorazione: che grande idea sarebbe per una rapina in banca!».

Lo spunto frulla nella testa di De Palma per più di 30 anni: prende vita solo a fine anni 90, quando decide di mettere in cantiere il film «Nazi Gold». Per la sceneggiatura chiama un fuoriclasse, Jay Cocks, già candidato all'Oscar per «L'età dell'innocenza» di Scorsese. Plot: un gruppo di rapinatori si finge una troupe impegnata a girare un doc sulla Swiss Bank e durante le riprese ruba l'oro sottratto dai nazisti agli ebrei. De Palma e Cocks vendono a scatola chiusa il progetto «Nazi Gold» alla Mgm. Il film avrebbe dovuto girarsi subito dopo «Omicidio in diretta», ma nonostante il compenso monstre (5 milioni di dollari) non si realizzò mai.

[F. ACC.]



Una scena da «The Untouchables» (Usa, 1987). Da sinistra: Charles Martin Smith, Andy Garcia, Kevin Costner, Sean Connery



Codice abbonamento: 089339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La notte horror

Ossessioni e incubi per cuor di leoni dal tramonto all'alba

Tre proiezioni senza sosta con caffè e croissant

DANIELE CAVALLA

Nell'anno di «It», fenomeno internazionale con quasi 700 milioni di dollari incassati nel mondo sinora (in Italia 15 milioni di euro), non poteva mancare alla 35ª edizione del **Torino Film Festival** la conferma di uno fra gli appuntamenti più attesi nel vasto cartellone dell'ex Cinema Giovani firmato dalla direttrice Emanuela Martini: la «Notte Horror».

Consueto appuntamento stasera nella sala Uno del Massimo (via Verdi 18) con tre film proiettati senza sosta: s'inizia a mezzanotte con l'americano «Kuso» di Flying Lotus, a seguire intorno all'1,50 è la volta di «Game of

death» di Sebastien Landry e Laurence Morais-Lagace, alle 3 e 5 minuti completa la nottata da brivido «The cured» dell'irlandese David Freyne. È previsto come sempre un biglietto unico a 7 euro e cassa del locale aperta sino all'insolita ora delle 3 e un quarto.

Ad inizio nottata, caffè e croissant offerti dal Festival. Per la «Notte Horror» si tratta del terzo anno «di vita». «L'idea - ha raccontato la direttrice presentando l'iniziativa - risale a quando, parecchi anni or sono, frequentavo di sera a Londra un cinema di Piccadilly che durante il giorno proiettava film porno mentre dalle otto e mezzo in poi si dava all'horror. Tutti i classici li ho visti in quella sala, alla fi-

ne davano qualcosa da mangiare e c'era la macchinetta del caffè». E per questa notte annuncia: «Sarà una notte di inquietudini, sorprese e terrori!».

Come prologo alla «Notte Horror» è stato volutamente scelto un altro horror movie: s'intitola «Revenge», comincia alle 22 sempre al Massimo Uno, è girato dall'esordiente regista Coralie Fageat sulla scia dell'horror sanguinolento transalpino nato agli inizi del 2000 con Alexandre Aja («Alta tensione») capostipite. La storia vede la Matilda Lutz de «L'estate addosso» di Muccino al centro delle «attenzioni» di tre uomini durante un weekend nel deserto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

After hours

Il mito del vampiro con estetica yakuza

FRANCESCA ROSSO

Sion Sono è ormai una piacevole abitudine al cinema. Per tradizione ogni suo nuovo lavoro passa da queste parti, l'ultimo era stato «Antiporno» lo scorso anno. In questa 85a edizione il visionario regista giapponese torna con un prodotto anomalo per la sua filmografia: una serie televisiva. Quella presentata al festival è una versione theatrical, che condensa più episodi in quasi due ore e mezza di proiezione, ma il progetto originale è un drama in nove puntate. Cinema o serialità, poco cambia. In «Tokyo Vampire Hotel» Sono esibisce ancora una volta la sua propensione verso l'ipercinetico, il gusto per l'eccesso, la passione per i colori saturi, le simmetrie, il sangue. Il tutto prestato all'eterno mito del vampiro, qui rivisitato con l'estetica di uno yakuza film. La protagonista è la ventiduenne Manami, messa nel mirino da un feroce succhiasan-

«Tokyo Vampire Hotel»

Il film del giapponese Sion Sono è stato il primo a essere proiettato al festival numero 35 ieri alle 16



gue ma difesa da una donna misteriosa, dotata di poteri straordinari. Finiranno tutti all'Hotel Requiem, gestito dal clan dei Corvin, che sogna di nutrirsi per l'eternità dei corpi dei suoi ospiti. Intanto fuori dalle mura l'umanità sta implodendo e dal cielo piove la cenere della morte. Come sempre, non è la trama il punto forte, ma gli scarti visionari, le esplosioni delle inquadrature, gli angoli visuali mozzafiato. Alle atmosfere contribuiscono le location: interni in studio ma esterni

in Transilvania, al castello di Dracula e nella miniera di sale di Turda. Efficace il tema musicale, composto ed eseguito dalle tricot, math rock nipponica tutta al femminile. La serie - prodotta da Amazon - è già disponibile da giugno scorso per il binge watch su Amazon Prime Japan.

Giovedì 30 novembre alle 11, Massimo 1
Venerdì 1 dicembre, alle 16,45, Massimo 1



Codice abbonamento: 0490139

LA STAMPA

25 novembre 2017

Leggerezza e ironia
di un nuovo inizio



Festa Mobile

Il film che lo ha fatto conoscere al grande pubblico è stato «Riccardo III», in cui il regista inglese Richard Loncraine, annata '46, trasforma la tragedia shakespeariana in qualcosa che sta a metà fra il thriller con tanto di spie e un kolossal di guerra: è il titolo che vince la Berlinale del '96. Grazie a quel ritmo narrativo imponente, Loncraine vola verso a Hollywood e fra le sue commedie più riuscite c'è «Wimbledon» nel 2004, una storia sentimentale nel mondo del tennis. Bene, ieri sera l'autore britannico è stato fra gli ospiti alla Mole e ha presentato al pubblico il film d'apertura del Tff, «Ricomincio da me», in uscita nelle sale agli inizi di gennaio: un'altra commedia, dal tiro leggero e ironico. Per quanto ci sia poco da ridere nello scoprire, il giorno dell'anniversario di matrimonio, che tuo marito ha un'amante da molti anni. Non basta: è anche la tua migliore amica. È quel che succede alla protagonista, Lady Sandra, signora borghese interpretata da Imelda Staunton, che prende una sola decisione: fuggire. E nascondersi dalla sorella Bif, Celia Imrie, altra amata attrice inglese, donna anticonformista e che per questa sua anima originale l'aiuta a reinventarsi una vita. Fatta di ballo, in una scuola dove conosce ballerini piuttosto maturi. Nella linearità della storia, sarà lì che Sandra farà l'incontro della sua seconda vita, con Charlie, l'attore Timothy Spall, uno stravagante nel suo lavoro di restauratore di mobili e abitante di una barca. Chi l'avrebbe detto il giorno dell'anniversario di matrimonio? Pare già così lontano.[t. pla.]Oggi alle 14,30, Massimo 1BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Doc/Non umano

Una Go Pro tra le zampe svela la filosofia animale

La filosofia dell'animalità. La sezione «Non umano» di **Doc** comprende due film sul tema di un mondo che vive e funziona al di là delle persone. «Animal Cinema» di Emilio Vavarella è composto da frammenti video postati su YouTube dal 2012. La particolarità è che sono tutti «girati» da animali che si sono trovati di fronte una videocamera Go Pro. Un granchio la solleva con le chele, un tentacolo di polpo le si avvolge intorno, un orso la lecca, un cane la morde, una pantera la porta fra i denti inquadrando zampe e cielo, un rapace la fa volare. Non c'è premeditazione registrata ma un continuo accadere. «È il mondo come lo vede il mondo - spiega il filosofo Felice Cimatti alla presentazione -: Non c'è sguardo. Non c'è un punto di vista perché il mondo non ce l'ha». «Animal pensivité» della francese Christine Baudillon è un viaggio nei

«Animal pensivité»
Viaggio nei suoni e negli sguardi degli animali della francese Christine Baudillon



suoni e negli sguardi degli animali, nei loro abiti di piume o di pelliccia, nelle pieghe raggrinzite di un rinoceronte, nelle squame di un'iguana, nel pelo di una zebra. «È l'animale, tutto, nello sguardo, volto all'aperto». Così recita l'ottava elegia duinese di Rilke a cui si è ispirata la regista: gli animali sono nell'essere, nello spazio-tempo, in un ambiente ricco di relazioni. L'animale è aperto perché è nel mondo e non di fronte ad esso. Mucche, zebre, giraffe, iene, gatti,

mosche camminano, si riposano, aprono gli occhi: una piccola ogiva scura su pupilla gialla, un nero acquoso, un cratere antico. Tutto è uno nell'alternarsi delle stagioni: le meduse nuotano, la rana balza sulla mosca, un macaco sta per addormentarsi e rischia di cadere dall'albero. Come qualche spettatore che sbadiglia.

[F. ROS.]

Venerdì 1 dicembre alle 14, Massimo 2



Codice abbonamento: 0892339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



'77 No commercial use
«È il '77, finalmente il cielo (rosso) è caduto sulla terra». Nella sezione **Tff** Doc/Italiana.doc il film di Luis Fulvio «'77 no commercial use», alle 20 al **cinema Massimo 2**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 0893399

Le avventure di M&M's

Lo strano divieto di ingresso ai fotografi

Come se ci fosse qualcosa da nascondere l'edizione numero 35 del **Torino Film Festival** ha vietato ai fotografi di entrare nella sala dove è andata in scena l'apertura del **Via**. È chiaro che si tratta di un'edizione strana - troppo presto per definirla triste - segnata da decisioni sorprendenti come quella, evidentemente presa dal duo «M&M's» - la direttrice Emanuela Martini e la presidente Laura Milani - che ha costretto il solerte e sorridente ufficio stampa del Museo a tenere i fotografi fuori. Per fortuna c'erano i cellulari.



M&M's
Emanuela Martini e Laura Milani



Codice abbonamento: 089339

Il festival

E Torino sigla la pace tra Moretti e Barbagallo

EMILIANO MORREALE, TORINO

A Torino ci saranno anche Nanni Moretti e l'ex socio Angelo Barbagallo, di nuovo insieme per una sera a festeggiare, con la proiezione di *Notte italiana* di Carlo Mazzacurati, i trent'anni della Sacher film. Una data molto importante, cui spesso non si fa caso: fu allora, nel 1987, che un cinema italiano asfittico e stremato iniziava a risollevarsi. Stavano germogliando Archibugi e Salvatores, Tornatore e Soldini; di lì a poco il cinema italiano si sarebbe messo a guardare l'Italia con occhi nuovi, magari uscendo

da Roma, tra Napoli e il Nord. E la valle del Po di Mazzacurati, come la Maremma del successivo film della Sacher, *Domani accadrà* di Daniele Luchetti, segnavano anche questa novità. Di tutti i festival italiani di cinema, quello di Torino ha forse la dimensione ideale, ed è il più amato dagli appassionati ma anche il più integrato nella città. Ieri si è aperto con *Ricomincio da me* di Richard Loncraine, protagonisti grandi attori inglesi come Imelda Staunton e Timothy Spall. Dei 15 film in concorso,



Barbagallo e Moretti nel 1992

invece (praticamente tutte opere prime e seconde), almeno una decina hanno per protagonisti dei giovani. La scuola francese multietnica di *A voix haute*, l'anoressica di *Don't forget me*, i fratelli di *Blue kids* (prodotto da Matteo Garrone), le pattinatrici di *Kiss and cry*, ma anche il preside ossessionato dalla droga che entra a scuola, nell'argentino *Arpón*. E molti altri, fino a *Barrage*, in cui Isabelle Huppert recita accanto alla figlia adolescente Lolita Chammah. L'altro italiano del concorso è un documentario,

Moretti e Brunello, del montatore Jacopo Quadri, e tra i film nelle varie sezioni, diversi sono firmati da donne: Francesca Comencini, Elisabetta Sgarbi, Paola Randi, Roberta Torre. E quest'anno è una donna anche il guest director, che curare una sezione personale: Asia Argento proporrà cinque film del passato che raccontano l'America profonda. Contattata prima del caso Weinstein, l'attrice-regista a Torino dovrà schivare i tentativi di farla tornare ancora sull'argomento. Intanto quest'anno scade il mandato della direttrice Emanuela Martini, e il futuro è ancora incerto, specie dopo il cambio alla guida del Museo del cinema, cui spetta la nomina. E nel 2017 ci sono stati ulteriori 250 mila euro di tagli, anche se la presidente del Museo Laura Milani, alla conferenza stampa di presentazione, ha precisato con un sostantivo acrobatico: «Non sono tagli, è efficientamento».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

STORIE DI ACQUA E DI TERRA TRA L'AFRICA E IL DELTA DEL PO

Giun Luca Favetto

Storie di acqua e di terre. Di terre che le storie nutrono, disegnano e formano. E le storie sono sempre fatte e raccontate da persone. In "Atlantiques" di Mati Diop (oggi alle 21.45 e domani alle 9.45 al Massimo), a raccontare è un giovane senegalese che un giorno su un gommone ha lasciato l'Africa per l'Europa attraverso l'Atlantico. Lo racconta a due amici di notte attorno a un fuoco. E più delle sue parole, che dicono dello shock della traversata, di due compagni morti, della speranza, della disperazione e della paura, contano i suoi gesti, la sua irruenza nel narrare, contano i volti increduli e ancora sospesi della madre e della sorella, contano gli occhi fissi degli amici che ascoltano l'avventura. Il giovane dice che in quel viaggio è morto anche un po' lui. E però sei tornato di nuovo a casa, gli dicono gli amici. E allora, perché andarci? Eh, perché, è la risposta, guarda l'Oceano, non ha confini! Non ha confini, fra vita e morte, fra realtà e finzione, nemmeno la storia di "Nella golena dei morti felici" (oggi alle 17.15 al Massimo, domani alle 15.45 e lunedì alle 13 al Reposi), un documentario affettuoso e poetico con tocchi surreali di Marco Morandi. Racconta un luogo di festa e di spettacolo, uno spazio che unisce le persone, le fa stare e sentire insieme. È una grande arena costruita con la paglia ogni estate proprio in una golena del torrente Senio, a Cotignola, nel Ravennate. Da nove anni si organizza un festival con concerti, spettacoli, improvvisazioni, funambolerie. Un'esperienza che, così come il film, è un lavoro di "agricoltura".

CELEBRAZIONE ANIMATA



 L'immagine

Tiff quattro padrini per un red carpet alla Mole

Taglia "in voce" dall'alto della Mole il nastro della sua quarta edizione, la direttrice del **Tiff** Emanuela Martini. È cominciato così, ieri sera il festival, con quattro "madrini" che hanno raccontato il loro rapporto con il cinema.

Pagine II e III

Gli applausi degli invitati
per Isabella Ragonese
Tutti gli altri fuori
a guardare la cerimonia
sul maxischermo

La cronaca

Il **Tiff** rispolvera il red carpet ma stavolta è dentro la Mole

Parlano dall'alto (ma pochi li ascoltano) i quattro "madrini" della serata inaugurale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 086339

Una "montée des marches" stile Cannes sulla scalinata della Mole. Si è aperto così, tra glamour e austerità, senza madrina ma con il red carpet, il trentacinquesimo **Torino Film Festival**. Sono 750 invitati nell'Aula del Tempio, a gustare il raffinato finger food di Stratta, prima della proiezione del film di apertura, "Ricomincio da me" di Richard Loncraine, in prima mondiale. Come un deus ex machina la direttrice Emanuela Martini parla dalla rampa elicoidale affacciata sul Moloch di Cabiria. È invisibile - apparirà però più tardi - ma la sua voce risuona forte e chiara sotto la cupola. Taglia "in voce" il nastro della sua quarta edizione da direttrice. La serata comincia dal collegamento con "Hollywood Party", il programma di Radio3 che quest'anno seguirà il festival dall'interno della Mole. La seconda a intervenire è la presidente Laura Milani, che introduce i quattro padrini (Martini preferisce chiamarli "madrini"): lo chef Ugo Alciati, lo scrittore Luca Bianchini, il designer Chris Bangle, il musicista Max Casacci. Ognuno racconta il suo rap-

porto con il cinema (ma sotto in pochi ascoltano, perché i due piani della cerimonia risultano piuttosto slegati). «Il cambiamento non si può fermare - dice Milani - Dobbiamo essere pronti al cambiamento aprendoci a nuovi punti di vista», sottolinea la padrona di casa, anticipando i progetti di rinnovamento e rilancio che passeranno, entro la prossima primavera, dalla nomina del nuovo direttore del Museo. Al party inaugurale sono presenti, oltre al cast del film, il regista Richard Loncraine e i protagonisti Timothy Spall e Cella Imrie, il presidente della giuria Pablo Larraín e i giurati Isabella Ragonese, Petros Markaris, Gilles MacKinnon e Santiago Mitre. In sala anche l'autrice del film che apre il concorso, Laura Schroeder, e la regista della serata, Roberta Torre. Poi tutti al Massimo per la brit comedy che apre il festival. Fuori, il maxischermo rimanda le immagini dell'inaugurazione per i non invitati.

Oggi il **Torino** entra nel vivo del suo "core business", la scoperta di nuovi talenti. Si apre il concorso internazionale Torino 35. Quindici tito-

li, tra opere prime, seconde e terze, di cui due italiani: "Blue Kids" di Andrea Tagliaferri e "Lorello e Brunello" di Franco Quadri". Film da ogni parte del pianeta - Argentina, Belgio, Cina, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Hong Kong, Israele, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Venezuela - di genere e stile vario, che offrono «uno sguardo sul mondo», sottolinea Martini. Il **Torino** dell'austerità e della spending review sacrifica la grandeur ma in versione ridimensionata recupera il vecchio spirito del Cinema Giovani. Il popolo cinefilo si trova perfettamente a suo agio nella dimensione underground e senza fronzoli del festival com'era ai tempi di Gianni Rondolino. Una dimensione nella quale, più di tutto, contano i film. Code alle biglietterie, quella sotto la Mole e in via Amendola, già nella prima giornata.

Non cambiano le regole al box office: colore grigio per le proiezioni con accesso libero ad accreditati e abbonati, blu per quelle con tagliando di prenotazione, giallo per le proiezioni stampa (al Classico).

Foto: P. Scattolon / Contrasto



La giurata
In alto, Isabella Ragonese scherza con i fotografi. Sotto, Emanuela Martini, Laura Milani e i quattro "madrini" della serata.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 0895139

Intervista



Alice Filippi "Così racconto la storia vera di mio padre rapito nel '78 dalla 'ndrangheta"

JACOPO RICCA

Un'esordiente, sia come regista che come partecipante al **Tff**. «Da piemontese trapiantata a Roma e tornata qui da pochi anni non sono mai riuscita a esserci. O giravo o ero incinta. Arrivarci con la mia opera prima è una emozione enorme». Alice Filippi, giovane ma ormai storica aiuto regista di Carlo Verdone, approda sotto la Mole con il suo primo film, il documentario "78-Vai piano ma vinci", inserito nella sezione Festa mobile. A 34 anni la regista ha ricostruito una pezza importante della storia della sua famiglia, i 78 giorni vissuti dal padre Pier Felice Filippi, 23enne campione di rally, figlio di un industriale torinese, che nel 1978 venne rapito dalla 'ndrangheta e riuscì inaspettatamente a scappare dalla mansarda dove era stato segregato: «È un'emozione doppia: non solo è la mia prima volta da regista - racconta dopo l'ultima proiezione di prova -

Questa è una storia intima perché legata alla mia famiglia e portarla a un festival ha un grande impatto su di me».

Domani al Reposi (alle 20.30 in Sala 5) ci sarà l'anteprima cui parteciperà anche suo padre. Come l'ha convinto a raccontarsi?

«Lui non poteva mancare perché è stato il primo a decidersi di tirare fuori quella vicenda. È una storia che non ha mai voluto raccontare, la considerava un capitolo chiuso. Non me ne aveva mai nemmeno parlato, poi qualche tempo fa ha detto "mi piacerebbe scrivere un libro", ma io un libro non lo sapevo scrivere e quindi gli ho proposto di fare un film. Dopo una prima stesura e il lavoro di raccolta è diventato un documentario che però è molto film perché abbiamo fatto anche delle ricostruzioni. C'è però la realtà, la storia raccontata dai protagonisti di quella vicenda. Mio padre, i suoi amici e i carabinieri che seguirono l'inchiesta».

Ci sono anche i rapitori di

“**Papà non poteva mancare alla proiezione perché è stato lui il primo a decidersi di tirare fuori quella vicenda ormai lontana**”



Regista
Alice Filippi, 34 anni, piemontese trapiantata a Roma e tornata Torino da pochi anni. È stata l'aiuto regista di Carlo Verdone, "78-Vai piano ma vinci", che debutta al **Tff** è il suo primo film

suo padre?

«Ci sono le parole di Maria Stefanelli (vedova di Francesco Marando, storico boss della 'ndrangheta in Piemonte, ndr) che è diventata collaboratrice di giustizia e ha raccontato come la sua famiglia, che guidava la criminalità organizzata calabrese in Liguria, fosse dietro al rapimento di mio padre».

Cosa si aspetta dal Tff?

«Questo progetto è nato con la produzione di Roberta Trovato della Mowc e con lei abbiamo trovato i fondi. È una storia puramente piemontese, girata qui, quindi partecipare al **Torino Film Festival** da regista piemontese era un sogno. È l'ambiente perfetto. È un festival diverso, rispetto ad esempio alla Festa di Roma. Ci sono più contenuti. Esordire con l'uscita a questa kermesse è un grandissimo onore. Sono molto curiosa di capire dalla critica e da un pubblico esigente come quello torinese che cosa pensano di questo progetto».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 069339

Backstage

GUIDA LA GIURIA IL REGISTA SCOPERTO DA MORETTI

Clara Caroli

Nella Santiago del Cile del 1978, sotto la dittatura di Pinochet, il cinquantenne Raúl Peralta è ossessionato dall'idea di impersonare Tony Manero, il personaggio di John Travolta nel film icona di quegli anni, "La febbre del sabato sera". Ma il sogno di sfondare nel mondo dello spettacolo degenera e Raúl si trasforma in assassino. Da questo soggetto il regista cileno Pablo Larraín realizza nel 2008 la sua opera seconda, "Tony Manero", film folgorante che debutta alla Quinzaine di Cannes per poi trionfare al 26° Torino Film Festival diretto da Nanni Moretti. Larraín, oggi quarantenne, torna come presidente di giuria al festival che lo ha lanciato nove anni fa. Nel frattempo, dopo due film politici sempre legati alla dittatura cilena, "Post Mortem", cronaca del golpe del '73, e "No, i giorni dell'arcobaleno" sul plebiscito dell'88, nominato all'Oscar come miglior film straniero, e dopo il biopic "Neruda", ha ottenuto la consacrazione a Hollywood con "Jackie", sulla vita della first lady Jacqueline Kennedy, con Natalie Portman. Il ritorno al festival torinese, metropolitano e indipendente, rappresenta un ritorno alle radici e alla vena più autentica del suo cinema. Allora, nel 2008, al festival direttore star Moretti, a farlo vincere furono i colleghi Alexey German Jr. e Dito Montiel, lo scrittore Jonathan Lethem, l'attore e regista Jerzy Stuhr e la nostra Alba Rohrwacher. Quest'anno toccherà a Larraín condurre la giuria (Isabella Ragonese, Petros Markaris, Gilles MacKinnon e Santiago Mitre) al verdetto finale. Presentando "Tony Manero", il regista spiegò di aver voluto rappresentare «una società con le mani sporche di sangue che però si sforza di apparire alla moda, ballando sotto le luci stroboscopiche e ignorando la sofferenza altrui. Un paese che ha voltato le spalle a sé stesso in cambio di un sogno di progresso». Un ritratto che si adatta bene al presente.

COMPOSIZIONE MIGLIATA



Codice abbonamento: 059339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il critico

Vi consiglio il film cinese che assomiglia a Woody Allen

Le pellicole da segnare in agenda di un festival che, caso unico in Italia, unisce frotte di cinefili e semplici appassionati di cinema

EMILIANO MORREALE

Il **Torino Film Festival** è ciò che pochi festival, forse nessuno, riescono a essere in Italia: un evento che unisce frotte di cinefili (interessati ai film e non alle personalità) e un radicamento nella città. Per questo il suo programma è necessariamente vario, e il gusto eclettico del direttore Martini certo aiuta. Nelle sezioni collaterali arriveranno alcuni dei film più acclamati di Cannes, alcuni dei quali sfortunatamente non avranno un'uscita in sala: la commedia politica "La cordillera", il dramma rurale inglese "Dark River", "Un beau soleil intérieur" di Claire Denis, "The Florida Project" di Sean Baker con Willem Dafoe, il russo "Closeness".

Ma il programma, se ha al centro alcuni temi riconoscibili (i giovani, le famiglie) promette una certa varietà di toni. Un cinese che, dice il catalogo, sembra Woody Allen ("The Scope of Separation"); un film su uno scoppio bianco che prende i ritmi del musical (il portoghese "A fábrica de Nada"), un confronto madre-figlia che vede Isabelle Huppert recitare assieme alla vera figlia adolescente Lolita Chammah. Tra i più attesi, ovviamente, i due italiani in competizione: "Blue Kids" di Andrea Tagliapietra, prodotto da Matteo Garrone, e il documentario "Lorenzo e Brunello" di Jacopo Quadri (uno dei più importanti montatori italiani). Altri italiani produttivamente più grossi, e di imminente uscita, si vedranno nelle sezioni collaterali: "Amori che non sanno stare al mondo" di Francesca Comencini, "Smetto quando voglio-Ad Honorem" di Sydney Sibilla, ma anche due titoli eccentrici: e il fantascientifico "Tito e gli alieni" con Ma-

standrea, e il musical "Riccardo all'inferno" (Riccardo III di Borgogna, con Massimo Ranieri). Per un pubblico diverso invece due documentari che rileggono il passato drammatico dell'Italia: "Cento anni" di Davide Ferrario su Caporetto e "This is not my word" di Bruno Bigoni sullo sbarco di Anzio. Ma, è inutile negarlo, il pubblico giovane di Torino accorre anche alle retrospettive, specie di autori noti che magari conosce ma non ha mai visto sul grande schermo. Quest'anno, potrà vedere o rivedere "Vestito per uccidere", "Carlito's Way" ma anche titoli meno noti di Brian De Palma (specie i primi, i più liberi e squinternati).

Il **Torino** è anche il festival più "gotico" d'Italia. Quest'anno, oltre alla notte horror (grande successo, fino all'alba, l'anno scorso) si segnala la miniserie "Tokyo Hotel Vampire", del grande regista giapponese Sion Sono. E probabilmente, alcune delle proposte più appetibili per il pubblico sono una serie di biopie: quello su Dickens ("L'uomo che inventò il Natale"), "The Darkest Hour" di Joe Wright, sulla presa di potere di Winston Churchill in piena guerra mondiale; "The Reagan Show", biografia di Reagan attraverso il rapporto con la televisione, tutto fatto di repertorio televisivo, che si presenta una specie di prequel dell'era Trump.

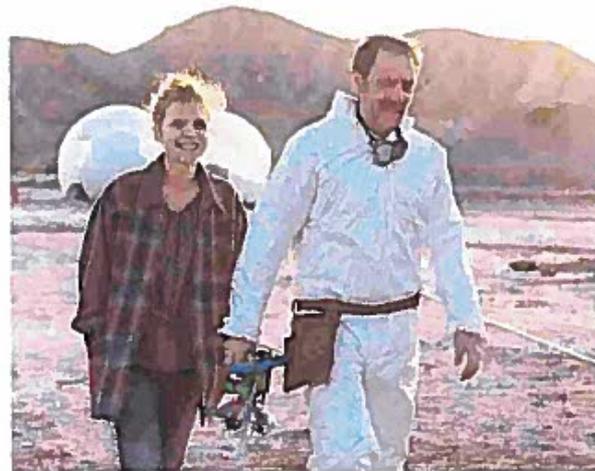
Ma il più curioso è forse "Professor Marston & the Wonder Women": una coppia di psicologi, marito e moglie, sperimentano la coppia aperta con una studentessa. Con la peculiarità che lui, qualche anno dopo, inventerà il personaggio di Wonder Woman. Un uomo che amava le donne, decisamente.

di FREDERICO DI JERUSALEM



The Florida Project

Sean Baker torna a **Torino** con un film interpretato da Willem Dafoe. Viene proiettato sullo schermo del Reposi, sabato alle 9 e alle 21.30



Tito e gli alieni

Il film di Paola Randi con Valerio Mastandrea e Clémence Poésy si vedrà al Massimo domani alle 17 e domenica alle 15, al Reposi lunedì alle 17.15



Riccardo va all'inferno

Massimo Ranieri è il protagonista del musical di Roberta Torre, al Massimo lunedì alle 22 e martedì alle 10, al Reposi mercoledì alle 14.30

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 089339

L'evento

A mezzanotte si accende uno schermo pieno di brividi e orrori

Le proiezioni cominciano a mezzanotte e la biglietteria resta aperta fino alle 3.15 di domenica mattina. Torna a grande richiesta anche in questa edizione, per il terzo anno, nel primo weekend del festival, il rito cinefilo della notte horror, un appuntamento tra i più attesi nel Tiff dark targato Emanuela Martini, direttrice con una sfrenata passione per il genere.

Una maratona di tre film, stanotte al Massimo I, dalle 24 fino all'alba: un tour de force per cultori e amanti dello splatter, meglio se assetati di sangue. Notte di brividi e di orrori, emozioni e pubblico sono assicurati. Si comincia con "Kuso", opera prima del musicista e rapper californiano Flying Lotus (pronipote di John Coltrane) che in una Los Angeles post-Big One, racconta le vite parallele di alcuni sopravvissuti. Un inferno in terra fatto di insetti giganteschi e voraci, decomposizioni organiche, ossessioni scatologiche, mutilazioni genitali. I selezionatori lo presentano così: «Un body horror ossessionato dalla pop art, che cita, ingloba, digerisce ed espelle il cinema di Cronenberg, Tsukamoto, Korine, Švankmajer, i Quay Brothers».

Il secondo titolo è "Game of Death" di Sebastien Landry e Laurence Morais-Lagace, sul fortunato filone del killing game. Qui il gioco assassino si chiama appunto "Game of Death" e funziona con una sola semplice regola: se non uccidi qualcuno, ti esplode la testa entro 20 minuti. Sette ragazzi vi partecipano, senza sapere a che cosa vanno incontro. «Jumanji giocato in stile Battle Royale e Natural Born Killers, con frequenti spruzzate di sangue che vengono dritte dagli anni 80 - scrive MyMovies - un horror sveltissimo, furibondo, violentissimo e cinico».

Tocca poi a "The Cured" di David Freyne, che si avventura

nel sempreverde filone del "walking dead" per confezionare un horror thriller dai risvolti politici, sul tema della differenza e dell'integrazione. In un'Irlanda sconvolta da un'epidemia, a migliaia si sono trasformati in zombie e hanno compiuto carneficine. La scoperta di una cura ha riportato alcuni degli infettati alle condizioni normali. Quando però si tenta di reintegrarli nella società, dilagano ostilità e tensioni; perché i ricordi non sono stati cancellati e riaffiorano traumatici. Protagonista Ellen Page, la star di "Juno".

La sezione Afterhours, che contiene la notte horror, propone oggi anche "Les Affamés" del canadese Robin Aubert, incubo apocalittico nelle campagne del Québec, "Revenge", adrenalinico revenge movie della francese Coralie Fargeat, e la ghost story "The Lodger" di Brian O'Malley, con una maestosa e fatiscente dimora immersa nella brughiera e infestata da sinistre presenze. Sangue, vendette, zombie, fantasmi. Il Tiff conferma insomma la sua vocazione orrorifica. Ma l'appuntamento con l'horror ha in serbo altre terrificanti sorprese a cominciare, domani, da "First Born" del lettone Aik Karapetian, già autore di "The Man with the Orange Kacket", presentato tre edizioni fa. -c.car.

PROPOSIZIONE PROVAATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Brividi da festival con Brian De Palma

A Torino i capolavori del regista. Nel nuovo thriller «Domino» racconterà la Cia e l'Isis

La rassegna

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO C'è un tipo tutto intabarrato dall'aria poco raccomandabile con una testa mozza in mano, alle spalle il bel mare della Sardegna. Ciak macabro: i terroristi dell'Isis irrompono in *Domino*, il nuovo thriller del celebre regista rosso sangue Brian De Palma. Il quale ha finito di girare il film sulle nostre coste fuori tempo massimo, con due mesi di ritardo. Sta finendo il montaggio, e questo è il motivo per cui, benché omaggiato con una retrospettiva, l'autore americano è il Grande Assente al **Torino Film Festival**, al via ieri sera con la commedia molto british *Finding Your Feet* di Richard Loncraine, protagonista maschile Timothy

Spall, sul tema: l'amore possibile nella terza età.

Budget sforbiciato, e non è questo il tappeto rosso delle star, ma il senso della scoperta e della ricerca più estrema, e la caccia ai nuovi talenti, che sono le munizioni nel caricatore della piccola gloriosa rassegna torinese, sembrano immutati. Qualcuno darà poi la caccia a Asia Argento, responsabile di una sezione collaterale, ma ha già fatto sapere che non dirà nulla su Harvey Weinstein.

La direttrice Emanuela Martini naturalmente non si pronuncia sul 15 film in gara, ma delle altre sezioni cita come assi nella manica il surrealismo politico di *La cordillera* dell'argentino Santiano Mitre (ex vincitore del **TFF**), e il film «post zombie» *Les Affamés* del canadese Robin Aubert.

Resta il rammarico per la poltrona vuota lasciata dall'omaggiato De Palma. La direttrice si consola con l'operazione pedagogica rivolta ai giovani, che da sempre rappresentano l'anima del festival: «l'altro giorno ero a un incontro con 250 studenti del DAMS. Ho chiesto: quanti di voi hanno visto i film di Brian De Palma? Avranno alzato la mano in quindici». Dice che dei cinque grandi amici del cinema americano, Spielberg, Scorsese, Lucas, Coppola, De Palma, è proprio quest'ultimo «ad essere stato trattato peggio in Italia. Ho sempre pensato che lui porti avanti un discorso affascinante sull'inconscio collettivo e sul surplus di immagini e suoni».

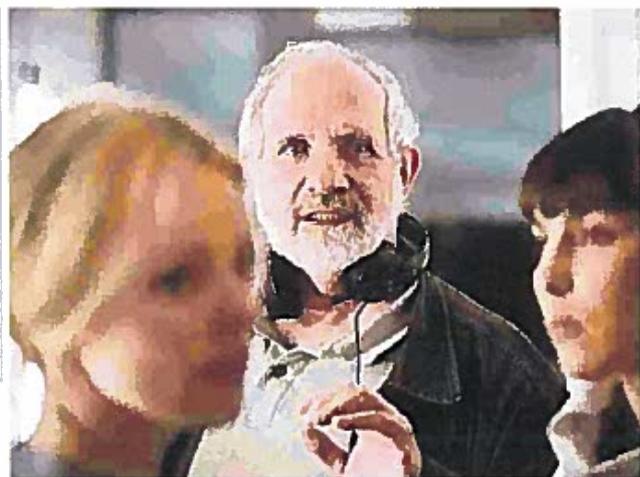
I film di De Palma (educato in una scuola di quaccheri, fi-

glio di un chirurgo e per questo ha detto che il sangue non lo impressiona), sono andati a corrente alternata. Grande, grosso e barbuto, qui torna alle origini del suo cinema, percorso da brividi in sala («da anni sono stufo di sentirmi dire di essere considerato il nipote di Hitchcock»).

In *Domino* (dove la Sardegna è entrata nell'ispirazione grazie ai fondi della locale Film Commission), il regista mette in campo gli attori Nicolaj Coster-Waldau e Carice van Houten (olandese volante, in bilico tra recitazione e canto). Entrambi provenienti da *Il trono di spade*, qui seguono la storia di un poliziotto alla ricerca del criminale che ha ucciso il suo ex collega e migliore amico. Si troverà immischiato in un'indagine tra la Cia e l'Isis.

Valerio Cappelli

TFF



Sul set il regista Brian De Palma (77 anni) sul set di «Passione» con Rachel McAdams (a sinistra) e Noomi Rapace

Gli altri protagonisti



Finding Your Feet
La commedia di Loncraine, con Timothy Spall e Imelda Staunton



The Disaster Artist
Un film diretto, coprodotto e interpretato dal divo James Franco



The Florida Project
Ambientato in un motel, diretto da Sean Baker. Con Willem Dafoe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gabo
sul Corriere

di Gabriele Ferraris



Direttore cercasi Emanuela e il rebus bando

Secondo me Emanuela Martini si ricandida. La direttrice del **Torino Film Festival** è a fine mandato, ma è una donna coraggiosa fino alla scriteriatezza. Scommetto quindi che parteciperà al bando per succedere a se stessa. A buon diritto, tanto più se anche quest'anno il **MFC** sarà un successo. Oggi però è rischioso azzardare ipotesi sulla prossima direzione del **TF**, perché non sappiamo come sarà il prossimo **TF**. Né sappiamo che cosa diventerà il **Museo del Cinema**. L'assertiva presidente Laura Milani il 29 novembre presenterà il suo progetto - anzi, i suoi progetti - ai Soci del Musco. E saranno progetti di cambiamento profondo. Sia per il Museo, sia per il Festival. La scelta dei direttori seguirà: perché ai direttori toccherà di realizzarli, quei progetti. E non è detto che chi funzionava benissimo alla direzione del Festival così come lo conosciamo oggi, domani si adatti a uno scenario completamente diverso.

Il Museo e il **TF** per sopravvivere dovranno avere uno sguardo più ampio, non soltanto incentrato sul cinema tradizionale. Parole tipo «serie tv», «gaming», «digitale», «visual tv» vi dicono qualcosa? Beh, dovranno dire molto ai futuri direttori, per scongiurare il rischio che Festival e Museo trascolorino in meste larve di un passato senza più rapporti con la realtà. E questo Laura Milani lo sa bene. Poi, certo, per scegliere i direttori servirebbe un bando. E sarebbe anche utile che l'esito del bando non fosse già scritto. Due condizioni che, ultimamente, dalla parti della Mole sono tutt'altro che scontate. Per dire: a Lovers - ovvero l'ex Tgiff, un altro dei tre festival organizzati dal **Museo del Cinema** - i simpatici crociati del «bando trasparente» hanno silurato il vecchio direttore Giovanni Minerba sostituendolo con la fresca e confusa Irene Dionisio senza che manco gli passasse per l'anticamera della cabeza la prospettiva di ricorrere a una credibile call pubblica. Li posso capire, poveri: quando ci hanno provato, è finita a schifo. Perché i bandi trasparenti sono belli e ti fanno fare la figura del politico integerrimo, però hanno il grave difetto che non sempre riesci a condizionarli come ti comoda. Pensate un po' alla storia, giustappunto, del direttore del **Museo del Cinema**: dopo tante liti e tante beghe l'orsignori riescono a mettere alla porta

l'odiato Alberto Barbera e, contenti come pasque, bandiscono il loro trasparentissimo bando. Farlo costa cinquantamila euro, e che sarà mai? La trasparenza non ha prezzo. Ma zaccchete, 'sti storditi della commissione non ti vanno a scegliere un altro candidato in odore di pd? Massi: proprio quell'Alessandro Bianchi tanto amico dell'odiata (allora) Angela La Rotella, segretaria generale della Fondazione Cultura, creatura di Fassino e bestia nera dell'Appendino d'opposizione. Sicché alla sventurata Francesca Leon - su mandato dell'Appendino di governo - tocca la partaccia di quella che punta i piedi e fa no no no come la bambolina di Michel Polnareff: col bel risultato di lasciare il **Museo del Cinema** senza una guida certa e in preda a conflitti interni che al confronto una riunione di condominio è Disneyland.

Vabbé che poi ci si arrangia: adesso al Museo c'è una direttrice pro-tempore, Donata Pesenti, ma l'uomo forte è Daniele Tinti, guarda caso il candidato alla direzione che Chiarabella e soci appoggiavano come alternativa all'inaccettabile cripto-piddino Bianchi. Meraviglie dei bandi trasparenti. E intanto al Museo è arrivata la presidentissima Laura Milani, che essendo manager multitasking si occupa fin dell'ultima minuzia e fa il mestiere suo e quello di un direttore e magari fa anche il caffè. Farà persino il bando per dare finalmente un direttore al Museo. Lei penserebbe a un direttore-manager, per non sentirsi troppo sola. Io suggerirei piuttosto un direttore artistico e scientifico, come si costuma nei musei di tutto il mondo: qualcuno che di cinema ci capisca, al vertice del **Museo del Cinema**, forse non guasterebbe. Come sempre accade con i bandi trasparenti, ancor prima che il bando trasparente per la direzione del Museo veda la luce già girano i nomi dei probabili vincitori. Dicono che vincerà quel Daniele Tinti che piaceva a Chiarabella&Co come fidata alternativa al cripto-piddino Bianchi. Il quale Bianchi, però, tornerebbe in pista pure lui, perché nel giro di pochi mesi tante cose sono cambiate. Ad esempio, Angela La Rotella nella narrazione oggi in voga a Palazzo Civico non è più la bleca espressione del Sistema Torino piazzata da Fassino alla guida dell'inutile Fondazione Cultura, bensì l'indispensabile capa dell'irrinunciabile Fondazione Cultura e la più cara amica di Chiarabella.

Vi siete persi? Non ci capite una benamata? Beh, neanche lo. Sono le finezze della politica, mica pizza e fichi per noi cretini paganti. Ma sapete che c'è? Adesso basta scherzetti da balenghi. Per salvare il Museo e pure il Festival servirà gente capace, con idee chiare e l'esperienza e la competenza per realizzarle. L'orsignori si scansino, e una volta tanto rinuncino ai loro pastrocchi. Non fanno neanche più ridere.

SI RIPRODUZIONE, RISERVATA



Direttore Emanuela Martini, 69 anni



Codice abbonamento: 089339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Festival parte con un falso movimento

Circa 200 persone escluse dallo spettacolo live d'inaugurazione diretto da Roberta Torre

Il gatto nero sul manifesto e i guanti viola nascosti per scaramanzia nella tasca della direttrice Emanuela Martini non sono bastati a far funzionare alla perfezione la macchina della serata inaugurale del 35esimo Torino Film Festival. Prima il piccolo incidente del mattino con la falsa partenza alle biglietterie, quando è andata via la corrente perché la commissione di vigilanza ha deciso di effettuare i controlli di routine proprio nel giorno di apertura. Poi qualche inciampo anche nella serata inaugurale. Dentro l'Aula del Tempio, i problemi di acustica e il vociare rumoroso degli ospiti ha fatto rimpiangere la spartana ma silenziosa sala del Lingotto. E poi, circa 200 persone sono state escluse dallo spettacolo live diretto dalla regista Roberta Torre e si sono dovute accontentare di seguire la serata sugli schermi installati nella sala al piano terra. La lo-

ro colpa? Aver scelto di partecipare alla proiezione pomeridiana a inviti di «Finding your feet» al Classico. Dopo la coda al freddo tra i metal detector, senza poter raggiungere il mini tappeto rosso, si è dovuto accontentare di un grande schermo anche il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo. Chi invece è riuscito a entrare, dopo i ringraziamenti elencati dalla voce fuori campo della direttrice, ha potuto aguzzare la vista per osservare la presidente del Museo del Cinema Laura Milani sporgersi dalla balconata della rampa elicoidale. «Quando si è casa ci si sente in po' meglio», ha detto ricordando il ritorno della festa alla Mole dopo dieci anni. Quindi, sulle note di «Relax» del gruppo inglese Frankie Goes to Hollywood e sulla sigla della trasmissione radiofonica Hollywood Party (forse per ricordare che il Premio Prolo andrà a uno dei suoi storici autori, David Grleco), è partita la sfi-

lata dei padrini della serata: il designer Chris Bangle, lo chef Ugo Alciati, il musicista Max Casacci. E lo scrittore Luca Bianchini, il cui ultimo libro, «Nessuno come noi», romanzo sull'adolescenza degli anni '80, presto diventerà un film. «Le riprese cominceranno lunedì a Torino, in diverse scuole e zone della periferia — ha raccontato —. Il regista è Volfango de Biasi. Tra gli attori c'è Alessandro Preziosi». E dopo l'invito di Bianchini a riscoprire i valori «dell'ironia, della malinconia e della gratitudine», presentati dalla direttrice sulla balconata sono apparsi i giurati: il presidente Pablo Larrain, Petros Markaris, Gillies MacKinnon e Santiago Mitre. Per ultima, l'unica giurata italiana, l'attrice Isabella Ragonese, che dall'alto ha benedetto con un gesto della mano l'aula gremita. La chiusura è toccata ai protagonisti del film di apertura: il regista Richard Loncraine, l'attrice

Celia Imrie e l'attore Timothy Spall, che hanno salutato il pubblico del Torino Film Festival prima di raggiungere il Cinema Massimo per la proiezione di «Ricomincio da me» nelle tre sale. Il film, in perfetto stile british, racconta le avventure dolci e amare di un gruppo di anziani, che la vita ha reso perdenti e che ritrovano il gusto di vivere attraverso il ballo. Fra stilemi già visti, ma rassicuranti, la commedia rientra nei solchi classici dell'inaugurazione degli ultimi Tff. Il pubblico rimasto senza invito potrà vedere «Finding your feet» oggi pomeriggio alle 14,30 nella sala 1 del Cinema Massimo. Un film pop e poco glamour, in linea con lo spirito del Tff targato Martini e di una cerimonia di apertura che, ancora una volta, non ha puntato sulla passerella dei vip. Assente anche la sindaca Chiara Appendino.

**Ilaria Dotta
Fabrizio Dividi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



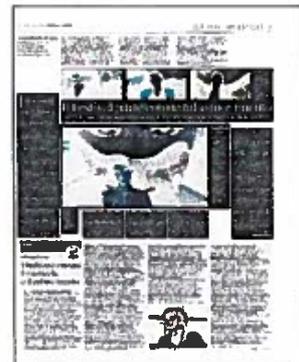
Protagonisti
Da sinistra a
destra
Luca Beatrice
con Laura Milani,
l'attrice Celia
Imrie,
e Laura
Schroder,
regista del film
«Barrage»



In coda

● Non è stata una serata blindata, ma tutti gli ospiti che sono arrivati alla Mole, hanno dovuto sottoporsi con pazienza ai controlli con il metal detector prima di raggiungere il piccolo tappeto rosso all'ingresso. Non un vero red carpet sacrificato in nome della sobrietà e del risparmio

Giurata
Isabella
Ragonese,
36 anni
L'attrice
quest'anno è
al 



Codice abbonamento: 0893139

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Torino AL FEMMINILE

IL TFF SOTTO LA MOLE

di ANNA MARIA PASETTI

Inaugurato ieri sera, il **Torino Film Festival** parla al femminile. A decretarlo sono le due anime "organiche" caratterizzanti la 35ª edizione: quella istituzionale e quella più "sovversiva". Alla prima appartengono naturalmente la direttrice artistica Emanuela Martini e, a monte, la sindaca Chiara Appendino, ma anche la neo presidente del **Museo del Cinema** Laura Milani, che ha tenuto a ribadire "l'efficientamento" economico della kermesse il cui budget di 2 milioni di euro ha visto un risparmio del 12,5% sulla passata edizione. La seconda anima è vivacizzata invece da due signore squisitamente dark quali Roberta Torre, autrice della cerimonia inaugurale dentro la Mole e regista dell'opera rock *Riccardo va all'inferno*, in programma al festival, e Asia Argento, la *guest director* designata da

Martini per quest'anno. **IL CASO HA VOLUTO** che il sipario si aprisse alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza sulla donna, col rischio di scivoloni retorici a cavalcare l'onda hot dei *cine-sexgate*. Ma nulla di tutto ciò è avvenuto, con dichiarazioni a effetto bandite per volontà della direttrice artistica, giacché ogni *statement* di questo tipo equivarrebbe a banalizzare un dramma che ha radici antiche e profonde.

"La situazione è grave, ma non che non lo fosse 100 anni fa, per intenderci", spiega Emanuela Martini al *Fatto*. "Stiamo nel cuore di un problema culturale grosso, con i media che gonfiano e spettacolarizzano. Certo, alcuni nomi fanno notizia, ma per servire la causa il cosiddetto *sexgate* dei vip deve allargarsi, e mettere al centro le fasce meno protette, insomma, le donne 'anonime' che subiscono violenza, quelle che se denunciano il capo che le abusa perdono il lavoro, unasi-

tuazione purtroppo esemplare. Serve arrivare al nucleo di qualcosa sepolto in decenni, per non dire secoli, della nostra cultura, altrimenti si rischia l'effetto boomerang".

Per celebrare la Giornata, il festival ha organizzato per oggi un momento di riflessione, *A Scuola di Rispetto*, promosso da Equilibra che mira alla prevenzione della violenza preparando i giovani a riconoscerne i segnali.

"Perché sarebbe anche un bene, ad esempio, si smettesse di parlare a sproposito di abbigliamento inappropriato e così via: io sono cresciuta all'epoca delle minigonne e nessuno si è mai sognato di spostare questo tipo di ragionamento sulla lunghezza delle gonne", chiosa la direttrice del festival pur riconoscendo che "situazioni e responsabilità vadano sempre valutate con attenzione. Il punto è, a mio avviso, che viviamo un tempo di repressione sessuale maggiore di quanta ce ne fosse fino a 30 anni fa, persino nel cinema d'autore. Nei film c'era molta

più nudità, oggi quasi tutte le attrici fanno l'amore in reggiseno! È un atteggiamento puritano che probabilmente dipende dalle censure tv, e tuttavia rivela chiusura mentale e ipocrisia".

IN UN CONTESTO mediatico bollente, Emanuela Martini è ben consapevole che Asia Argento occuperà comunque le attenzioni quotidiane della stampa. "È ovvio abbia deciso di non incontrare i giornalisti perché dubito ce ne sarebbe uno - dico almeno uno - interessato a chiederle solo di *Amerikana*, la rassegna di film da lei selezionati".

E a proposito di titoli, anche quello scelto ad aprire il **TFF** piacevolmente coerente al "tema": la commedia *Ricomincio dame* del britannico Richard Loncraine racconta dell'emancipazione di una donna di mezza età, che si scopre improvvisamente tradita dal marito, ricco e nobile. Fino ad allora aveva camminato appoggiandosi a lui, e solo distaccandosene arriva a comprendere che è "meglio essere una donna libera che una lady in gabbia".



Viviamo un tempo di repressione sessuale maggiore di 30 anni fa, persino nel cinema d'autore

EMANUELA MARTINI/1

È ovvia l'assenza di Asia Argento: i giornalisti non le avrebbero chiesto dei film

EMANUELA MARTINI/2

FILM FESTIVAL

Inizia oggi la 35^a edizione con la commedia "Ricomincio da me" del britannico Richard Loncraine

Due volti "ufficiali" Kim Novak e il suo Cagliostro sono il simbolo del manifesto del **MIFF** 2017



Pillola



48 HOUR FILM, IL PREMIO
Si è svolta a Roma la premiazione dell'XI Edizione del concorso internazionale per Filmmaker The 48 Hour Film

Project, 60 squadre che dal 3 al 5 novembre si sono sfidate nella realizzazione di un cortometraggio in sole 48 ore. Miglior Film "That's La Vie" del team Zero. Secondo "L'ippopotamo" della C.U.P. Film



Codice abbonamento: 0892339



**AL VIA IL TORINO
FILM FESTIVAL
CHE TORNA ALLA MOLE
ANTONELLIANA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 089339

Il film



Gli "Amori" straordinari di Francesca Comencini

Francesca Comencini il 29 novembre porta nelle sale, in circa 120 copie, "Amori che non sanno stare al mondo", film già presentato a Locarno, presto in cartellone anche al **Torino Film Festival**, tratto dall'omonimo romanzo firmato dalla regista stessa. «Il titolo del libro - racconta l'autrice - mi venne in mente per caso, mentre scrivevo questi appunti, sorta di monologhi interiori di quattro personaggi differenti: credo esplichino bene il paradosso di questa storia, fatta di amori reali, intensi, grandi, che però fanno fatica a resistere nel flusso della quotidianità». Protagonisti: Lucia Mascino e Thomas Trabacchi.

Video su ilMessaggero.it



Codice abbonamento: 089339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'EVENTO

Torino Film Festival

Debutto alla Mole

DIEGO DE PONTI

L'anima del **Torino Film Festival** è salva. Il successo dell'edizione di quest'anno, invece, lo decreteranno i prossimi giorni. Si è aperta ieri la 35ª edizione del **Torino Film Festival**. La cerimonia inaugurale si è svolta alla Mole Antonelliana, dopo dieci anni. Un ritorno alle origini che è stato al centro del dibattito nei giorni scorsi. A chi parlava di tagli si è risposto che si trattava di riposizionamento. A chi rimpiangeva il tappeto rosso si è ricordato lo spirito della kermesse torinese. L'inaugurazione si è tenuta nell'**Aula del Tempio, cuore del Museo Nazionale del Cinema**. Il festival proseguirà sino al 2 dicembre. Film di apertura, *Ricomincio da me*, di Richard Loncraine con Celia Imrie e Timothy Spall. La serata di apertura è proseguita poi al Cinema Massi-

**INAUGURATA LA
 KERMESSA CHE
 PROSEGUE FINO AL
 2 DICEMBRE. ASIA
 ARGENTO GUEST
 DIRECTOR**

mo, con la proiezione in anteprima mondiale di *Ricomincio da me* (*Finding Your Feet*). Nel film, Lady Sandra si vede crollare il mondo addosso quando scopre che il marito, da anni, ha una relazione con la sua migliore amica. A quel punto si rifugia dalla sorella, Bif, un'eccentrica dallo spirito libero che la trascina in una scuola di ballo e le presenta i suoi "maturi" amici ballerini. Commedia agrodolce sulla possibilità di nuove vite, coinvolgendo nel cast attori icona del cinema british, come Imelda Staunton, Celia Imrie e Timothy Spall. Ora i film, Asia Argento come guest director, e le proposte del Festival: il documentario di Sandrine Bonnaire su Marianne Faithfull o il lungometraggio di Jacopo Quadri. I corti, che sono la tradizione, e la notte horror. Poi l'omaggio a Brian De Palma, partendo dai suoi primi film fino ad arrivare ai suoi capolavori. Insomma, il Torino Film Festival scommette su se stesso. E' già un buon segno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena tratta da *"Ricomincio da me"*, film d'apertura del Torino Film Festival (ANSA)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CIOCCOLATO INDIGESTO PER CHIARA GLI ARTIGIANI SPARANO A ZERO



■ Nessuno ha preso bene la cancellazione di Cioccolato, meno di tutti Confartigianato che per bocca del presidente De Santis ha criticato la giunta Appendino: «Vedo solo errori reiterati e promesse mancate, Torino non è immobile, sta facendo passi indietro. Abbiamo perso un'importante vetrina per i nostri prodotti».

Servizio a pagina 3

LA GIUNTA DEI «NO» Un altro colpo basso a Torino

Artigiani contro Appendino: «Errori e promesse tradite»

*La cancellazione di Cioccolato fa infuriare il presidente De Santis:
«Ennesima sconfitta: Torino non è immobile, sta facendo passi indietro»*

■ In questa atmosfera di Medioevo che grava su Torino, dove non ci si può divertire, stare in piazza e della quale dobbiamo ringraziare questa Giunta, abbiamo un'altra occasione in meno per divertirci e divertire i turisti. Cioccolato, quasi un simbolo di questa città, non si farà. Di nuovo. La società che avrebbe dovuto organizzare l'edizione 2017 della kermesse e gestire il marchio ha infatti comunicato di avere «difficoltà operative e gestionali» e di essere dunque impossibilitata a realizzare l'evento.

Davvero un brutto colpo, l'ennesimo, per una città che stava scalando le classifiche di gradimento turistico anche grazie a questo tipo di eventi che richiamano gente, fanno girare un buon indotto e sono una vetrina per le aziende del territorio. Torino invece si sta chiudendo: no al Capodanno in piazza, no ai ministri del G7 in città,

no a un drink appena fuori dal locale, no ai soldi al **Torino Film Festival**. E ora no a Cioccolato e, anche se non sembra tutta colpa della Giunta, c'è chi non la manda a dire ad Appendino e assessori. «L'annullamento della manifestazione Cioccolato conferma che la Giunta comunale continua a non voler imparare dagli errori commessi e a tradire le promesse fatte. Un anno fa erano state date garanzie sul futuro di Cioccolato: nel 2017 la manifestazione si sarebbe fatta e in grande stile. Invece, ci ritroviamo a prendere atto della cancellazione dell'ennesimo evento», parole di Dino De Santis presidente di Confartigianato che ha sempre denunciato il progressivo ingessamento della città a causa delle scelte del Cinquestelle.

«A fronte di questo flop, non posso che ribadire quanto detto in presenza

dell'assessore Sacco in occasione della nostra recente Assemblea annuale: era comprensibile qualche peccato di inesperienza da parte della Giunta Grillina, ma ora è doveroso un cambio di passo e non c'è più tempo. Come si suole dire, sbagliare è umano ma perseverare no», ha continuato il presidente De Santis.

«Torino non solo è immobile, ma sta facendo notevoli passi indietro e il ventrino di una bella e importante vetrina per i nostri prodotti artigianali come Cioccolato è una sconfitta per tutti. Il cioccolato e il lavoro dei Maestri cioccolattieri sono cose serie e non meritano simili figure da "cioccolataio" da parte di chi amministra la città».



ADDIO CIOCCOLATÒ
Anche quest'anno la città deve rinunciare all'organizzazione della fiera del cioccolato che richiamava tanti turisti. Per questo Confartigianato si scaglia contro la giunta Appendino: «Abbiamo perso una bella vetrina per i nostri prodotti», dice il presidente De Santis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 089339

«IO COME NANNI MORETTI» «Ho riportato il glamour alla Mole»

Dieci anni dopo, il Torino Film Festival torna al **Museo del Cinema**

**Simona Totino
Danila Elisa Morelli**

Ore 19, via Montebello, Mole Antonelliana. Il **Museo del Cinema** più verticale del mondo ha ospitato ieri sera la festa di inaugurazione del **Torino Film Festival**, il 35esimo, l'ultimo, forse, diretto da Emanuela Martini. Che, nonostante l'austerità e lo accuse di un'edizione sottotono, ci ha visto bene nello scegliere l'edificio simbolo della città sabauda come location del galà di apertura. Con una festa molto "made in Piemonte" fatta di austerità, eleganza e glamour, con tanto di coda all'ingresso per i 750 invitati. Viene quasi da pensare che a consigliarglielo sia stato

l'amico e pignalone Nanni Moretti che fece la stessa cosa esattamente dieci anni fa, ai tempi della sua direzione. «Sì, io come Nanni dieci anni fa. E non potevo fare altrimenti: la Mole è il simbolo del cinema - ha spiegato la direttrice a CronacaQui - sono emozionata o scaramantica, infatti ho scelto i gatti come portafortuna e i guanti viola che porto sempre con me».

La prima a calcare il red carpet piazzato sulla scalone della Mole è stata la padrona di casa, la presidente Laura Milani («Il **Torino** emozione, sono felice di questa festa»), forlait della sindaca Chiara Appendino, a seguire l'assessore alla cultura della regione Antonella Parigi, quindi i primi ospiti e

protagonisti della rassegna, registi, attori, produttori provenienti da tutto il mondo.

Luca Bianchini, super protagonista con una delle performance scelte dalla regista Roberta Torre, ha dispensato scelie e autografi al parterre, così come l'affascinante Isabella Ragonese, membro della giuria. «Sono emozionata come mi capita ogni volta che affronto una "prima volta" - ha confessato l'attrice avvolta nella sua casacca rosa sopra una minigonna mozzafiato - tra una settimana vi dirò anche cosa penso dei film».

E poi, ecco arrivare Marco Ponti, regista e amico di Bianchini («Non potevo mancare, Luca è qui che gira ovunque») e il meglio della Torino bene:

l'ex presidente del **Museo del Cinema** Sandro Casazza, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, elegantissima in rosso, l'assessore al Commercio del Comune, Alberto Sacco, Paolo Damilano, presidente della Film Commission Torino Piemonte. E poi loro, gli splendidi protagonisti del film di apertura "Ricomincio da me", Celia Imrie e Timothy Spall, ed il loro regista Richard Linklater.

Alle 20,15, puntualissimo, ha avuto inizio lo spettacolo ordito dai "madrini" (la definizione è della Martini) scelti per rendere più sorprendente la serata: Chris Bangle, Ugo Alciati, Luca Bianchini e Max Casacci hanno dato vita a quattro performance il cui minimo comune denominatore è stato il cinema.



LA FESTA

A sinistra l'attrice Isabella Ragonese, membro della giuria, insieme alla presidente Laura Milani e alla direttrice Emanuela Martini. Sopra i quattro "madrini", Chris Bangle, Ugo Alciati, Luca Bianchini e Max Casacci. In basso a sinistra i protagonisti del film di apertura "Ricomincio da me" e a destra la festa del **Torino** dentro la Mole Antonelliana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 089339

PROGRAMMA E per chi ama le pellicole di casa nostra c'è la "Festa Mobile" Si comincia, il weekend accende il concorso

→ Inizio scoppiettante per il 35° **TIFF**. Tra sabato, domenica e lunedì sconderanno in campo al Reposi ben sei dei quindici film iscritti al concorso principale. La Sala di riferimento è la Tre dove oggi sarà il turno del film "nervoso, tutto al femminile" "Barago" e del thriller psicologico "Boast", rispettivamente alle 17,30 e alle 20, domani toccherà al drammatico "Arpòn" e alla commedia nera "The death of Stalin" (ore 18 e 20) e lunedì arriveranno il surreale "Bamy" e l'adolescenziale "Kiss & Cry" (ore 17,30 e 20,30).

Anche la retrospettiva dedicata a Brian De Palma registra i suoi primi importanti appuntamenti. Tra gli

altri, sbarcheranno sul grande schermo questa mattina "Il fantasma dell'opera" e "Scarface" (ore 9,15 e 10, sempre al Reposi), domenica "Omicidio a luci rosse" (ore 14,15 al Reposi) e "Vittime di guerra" (19,30 al Massimo) e lunedì mattina al Massimo "Carro Lo sguardo di Satana".

Per Festa Mobile rientrano tra i film da non perdere due appuntamenti odierni previsti al **Cinema Massimo** alle 14,30 o alle 17: il primo è la replica di "Finding your feet", la divertente pellicola scelta per la serata inaugurale, il secondo è la stravagante commedia agrodolce "Tito e gli alieni" in cui Valerio Mastan

drea interpreta uno scienziato vedovo e solitario impiegato nella celeberrima Area 51 (sì, quella degli ufo). Sempre per Festa Mobile, domani e dopodomani al Massimo è la volta di due film italiani tanto interessanti quanto diversi: "Amori che non sanno stare al mondo" di Francesca Comencini (domenica, 17,15) e "Smetto quando voglio - Ad honorem" (lunedì 19,45), terzo capitolo della saga italiana incontrata sulla banda di ricercatori squattrinati disposti a tutto pur di arrivare a fine mese. Tutte le pellicole, è bene ricordarlo, sono in lingua originale con sottotitoli.

Daniela Elisa Morelli



RISATE A DENTI STRETTI

Attesi nel weekend parte del cast di "Smetto quando voglio - Ad honorem" (sopra) e di "Tito e gli alieni" con Valerio Mastandrea (di lato)



Codice abbonamento: 085339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RAGAZZO PRODIGIO

Luca Bianchini è nato a Torino l'11 febbraio del 1970. Attualmente vive a Torino, si è formato al Liceo scientifico Majorana di Moncalieri, è laureato in Lettere Moderne. Ha vissuto per circa trent'anni a Nichelino e ha trascorso un periodo a Londra per migliorare la lingua straniera. Ha svolto le professioni di intervistatore telefonico e redattore filatelico alla Bolaffi. Copywriter free-lance, ha lavorato per diverse agenzie pubblicitarie



INTERVISTA A tu per tu con lo scrittore di Nichelino Luca Bianchini

«Il Tff si è accorto di me E lunedì porto Preziosi»

Se è vero che in quanto a numero di attori presenti l'inaugurazione di ieri sera alla Mole ha lasciato un po' a desiderare (senza nulla togliere ovviamente ai Vip presenti), lo è altrettanto il fatto che con Luca Bianchini, il livello pop del festival si è innalzato notevolmente. Vedere salire sullo scalone della Mole Antonelliana uno dei più amati scrittori torinosi, uno che ha saputo trasportare lo spirito "normale" di persone cresciute ai bordi di periferia come, appunto, la sua Nichelino, all'interno di storie belle, divertenti, perfette e per tutti, è stata una nota di colore in più. "Instant love", "Io che amo solo te", "La cena di Natale", solo per citare i titoli più famosi dei suoi libri, diventati anche film grazie alla collaborazione con l'amico Marco Ponti. Insomma, una certezza per la Torino dei libri e del cinema per tutti. «Finalmente il **Torino Film Festival**

si è accorto di me e lo devo a Laura Milani (presidente del **Museo del Cinema**, ndr), è lei che mi ha contattato per lo spettacolo di questa sera» ha spiegato a "CronacaQui" durante i preparativi della performance con indosso il suo abito elegantissimo firmato Dolce e Gabbana. «Bello vero? Sono molto fiero del mio abito, Dolce e Gabbana sono miei amici, sa che mi loggono da sempre?».

Come molti, d'altronde. Le sue storie piacciono, anche quando diventano film.

«Pensi che da lunedì proprio sotto la Mole inizieranno le riprese di "Nessuno come noi", il mio ultimo libro. Sarà diretto da Volfrango De Biasi e il protagonista sarà Alessandro Preziosi».

Quindi questa volta niente sodalizio con Marco Ponti, il suo amico del cuore?

«No, ma solo perché lui è impegnato su altri fronti».

lo su altri fronti».

Di solito lei partecipa alle riprese?

«No, a ognuno il suo mestiere, un conto è fare lo scrittore, un altro è girare film. Adesso lascio che iniziino con tutta calma, poi magari vado a trovare il cast sul set».

In che momento della sua carriera si trova?

«Ottimo, dopo una fase di stanchezza dovuta alla promozione di "Nessuno come noi", mi sono ripreso e ho già in mente l'idea per il prossimo libro. A breve mi metterò al lavoro. Sono pronto».

Dove scrive di solito?

«Se sono a casa a Torino, non mi muovo da lì. Altrimenti cerco luoghi particolari o isolati. "Nessuno come noi" è nato sulle spiagge di Bergeggi e Spotorno rigorosamente fuori stagione, senza nessuno. Erano una meraviglia».

[s.tot.]

AL MASSIMO

**“Notte horror”
 una maratona
 con i “brividi”**

È uno degli appuntamenti più pittoreschi e di successo del **Torino Film Festival** targati Emanuela Martini. Allo scoccare della mezzanotte di oggi tocherà al **Cinema Massimo** con una carrellata di pellicole pensata apposta per gli amanti (insonni) del genere, ecco la “Notte Horror”. Basterà un biglietto unico per accomodarsi nelle poltroncine blu della grande Sala Uno e assistere, in successione, ai tre film in programma. Il primo, americano degli Stati Uniti, si intitola “Kuso” e segna il debutto come cineasta del musicista rapper californiano Flying Lotus. Dopo 105 minuti di «decomposizioni organiche e ossessioni scatologiche», sarà il turno di “Game of Death” che trasporta lo spettatore in Canada dove i sette protagonisti si “divertono” con un gioco da tavolo che li costringe a scegliere tra l’uccidere o il morire. Infine, chi non ne avesse abbastanza chiuderà in bellezza la nottata con “The Cured”, pellicola irlandese in cui l’attrice Ellen Page è alle prese con zombie che, curati, tentano un difficile reinserimento in società: anche l’horror può farsi portatore di messaggi importanti come la lotta ai pregiudizi.

[d.e.m.]



Codice abbonamento: 069339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cinema È partito ieri il **Tff**. Anteprime attese con Noomi Rapace e Glenn Close A Torino ci sarà un grande festival

GIANLUIGI BOZZA

TORINO - Con la prima mondiale della commedia inglese di Richard Loncraine *Finding Your Feet* (Ricomincio da me) si è aperta ieri la 35ª edizione del **Torino Film Festival (Tff)** che si concluderà sabato 2 dicembre. Il cartellone propone 169 film, di cui 40 opere prime e seconde, 36 anteprime mondiali e 59 anteprime italiane. Giuria composta da nomi di assoluto prestigio come Nanni Moretti (direttore del Festival in passato); il cileno Pablo Larraín, regista degli straordinari «Neruda», «Il club» e «Jackie»; Asia Argento e il compositore veneziano Pino Donaggio che ha più volte collaborato con regista americano Brian De Palma (per titoli divenuti dei classici come

«Carrie lo sguardo di Satana», «Vestito per uccidere» e «Omicidio a luci rosse») al quale è dedicata una retrospettiva completa. «Ricomincio da me» è una commedia che appartiene al genere agrodolce con protagonisti degli anziani, che negli ultimi mesi è stato particolarmente praticato (basta rammentare i «veneziani» con Jane Fonda e Robert Redford «Le nostre anime di notte» e «In viaggio contromano» di Paolo Virzì con Donald Sutherland e Helen Mirren). Il titolo originale «Finding Your Feet» significa «ritrovare se stessi». È quanto è costretta a fare Sandra, la protagonista, una donna borghese, quando scopre che il marito (con cui è stata sposata per quarant'anni) ha da tempo una relazione con

la sua migliore amica. Cerca rifugio dall'eccentrica sorella sessantenne che vive da sola in un quartiere popolare e che frequenta delle persone piuttosto stravaganti. Grazie a lei inizia una nuova vita e senza rimpiangere più quella del passato. Nella sezione competitiva più importante, «Torino 35», riservata ad opere prime, seconde e terze, fra le 15 in concorso saranno presentate due pellicole italiane. Si tratta di *Blue Kids* di Andrea Tagliaferrì, storia di un legame morboso tra un fratello e una sorella, e *Lorello e Brunello* di Jacopo Quadri, che vede protagonisti due gemelli alle prese con la fattoria di famiglia e i tempi della natura. Molte le anteprime. Tra le più attese *The Darkest Hour - L'ora più buia* di Joe Wright con Gary Oldman nei panni di Winston



Tff aperto da «Ricomincio da me»

Churchill; il fantascientifico *Seven Sisters*, con Noomi Rapace e Glenn Close; *The Disaster Artist*, il nuovo acclamato lavoro di James Franco e *Shelley* con protagonista la creatrice di Frankenstein.



Codice abbonamento: 089339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dalisi: «Il mio Metodo? Lo discuto con il pubblico»

L'attore al Teatro Area Nord con uno spettacolo «interattivo»

Ma qual è la differenza fra spettacolo e teatro? Sinonimi spesso sovrapposti, nascondono in realtà profonde differenze. O almeno così la pensa Claudio Morganti che sull'argomento ci ha scritto un piccolo trattato: «Serissimo metodo Morg'hantieff». Che ha incuriosito molto un attore (e qui anche regista) attentissimo alla drammaturgia contemporanea come Michelangelo Dalisi, deciso a sua volta a farne un allestimento, «Serissimo Metodo», che a dispetto del titolo si annuncia però ricco di ironia.

Provare per credere, stasera alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro Area Nord di via nuova Dietro la Vigna a Piscinola, con tanto di navetta in partenza alle 19.30 dal Museo Nazionale con soste successive al Vomero in piazza Medaglie d'oro e al Colli Aminei davanti all'Oviesse. «È così - spiega Dalisi -, basti vedere i due protagonisti, un nonno e un nipote, ribattezzati Anton Morg'hantieff e Vassili Claudienko, alter ego evidenti dello stesso Morganti, come io e Rosario Giglio in scena lo saremo di noi stessi. Discuteremo del tema e porteremo esempi convin-



Rosario Giglio e Michelangelo Dalisi in scena

centi alle nostre rispettive teorie». In che modo è presto detto. «Dialogando ma coinvolgendo anche il pubblico, che parteciperà attivamente al confronto. A partire da una premessa: lo spettacolo è grande (come apparato), il teatro non necessariamente. E poi il primo può fare a meno degli attori, il teatro no. Lo spettacolo distrae, il teatro attrae, lo spettacolo intrattiene, il teatro trattiene, lo spettacolo finisce quando si esce dalla sala,

il teatro invece quando se ne esce e così via». Regole divertenti, simili ad aforismi che a tratti possono sfiorare anche il paradosso. «E infatti - sottolinea Michelangelo - non sempre mi trovo d'accordo con Morganti, anche se questa disquisizione è anche un modo per parlare con originalità del nostro mondo, per esempio del rapporto centrale fra tradizione e innovazione». Tema da sempre al centro dell'attività di Dalisi, cresciuto

in un ambiente familiare da sempre attento a questo confronto, a partire dal padre architetto, designer e artista Riccardo, passando per il fratello Luca, illustratore e fumettista, e la sorella Linda 'dramaturg' stabile di Antonio Latella, regista di riferimento per lo stesso Michelangelo. «Dopo "C'è del pianto in queste lacrime" e "Natale in Casa Cupiello", che porteremo al festival di Santiago del Cile in gennaio, ci sarà un prossimo progetto del regista stabile che mi vedrà coinvolto. Una collaborazione importante la nostra, che si aggiunge a quella con altri maestri della mia formazione teatrale, come Leo de Berardinis, Arturo Cirillo, Pierpaolo Sepe e Mario Martone». Teatro, quindi, ma anche cinema. «Si - conclude Dalisi - Sono anche nel cast di un film, "Riccardo va all'inferno", il dark musical di una Roberta Torre più visionaria che mai, in cui interpreto il ruolo del fratello del protagonista, e che sarà presentato al prossimo **Torino Film Festival** nella sezione fuori concorso "After Hours"».

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Elisabetta Sgarbi scopre la Slovenia

Domani al **Torino Film Festival** viene presentato il film reportage "L'altrove più vicino"

di **Elisa Grando**

"L'altrove più vicino", per Trieste sicuramente, è la Slovenia, un paese del quale nel resto d'Italia si sa poco, sebbene sia uno dei più dinamici della nuova Europa. Anche per questo Elisabetta Sgarbi ha deciso di raccontarla con un documentario che muove i primi passi dal capoluogo giuliano, a cinque anni dal film "Il viaggio della Signorina Vila" col quale la regista e scrittrice si era immersa proprio nelle atmosfere di Trieste. "L'altrove più vicino" sarà presentato al **Torino Film Festival**, domani, in una proiezione per la stampa, e poi lunedì in un'anteprima-evento seguita da una conversazione tra l'autrice e alcune delle voci triestine più autorevoli che nel film raccontano in prima persona la Slovenia: Claudio Magris, Paolo Rumiz e il maestro Igor Coretti-Kuret, che porterà anche in concerto al festival la sua European Spirit of Youth Orchestra, formata dai migliori giovani musicisti europei. Sullo schermo, fra le testimonianze ce n'è anche una particolarmente speciale: la prima intervista dopo molti anni al grande poeta Alojz Rebula, 93 anni, ormai cieco, ma che continua a scrivere. E ancora i versi della scrittrice Marisa Madieri, moglie di Ma-

gris, esule istriana, e i brani di Boris Pahor, interpretati da Toni Servillo.

Perché un film dedicato alla Slovenia? L'idea è nata durante la lavorazione di "Il viaggio della Signorina Vila"?

«La Slovenia - risponde Elisabetta Sgarbi - è stata l'interlocutore naturale della mia Trieste. "Il viaggio della Signorina Vila" era, in fondo, sin dal titolo, sin dal riferimento a Stalaper, un dialogo con la cultura slovena.

Basti pensare all'intervento di Pahor, alle poesie di Kosovel, di Mermolja. Ma ho capito che Trieste è un confine e che per comprenderla bisognava varcare il confine e capire cosa c'era dall'altra parte».

Si è tenuta "al di qua" del confine oppure si è spinta anche "al di là", intervistando chi vive in Slovenia quotidianamente? Scorrendo i nomi dei grandi intellettuali e artisti triestini interpellati, alcuni anche della minoranza slovena, l'idea sembra quella di un "ritratto della Slovenia vista da Trieste"...

«In "L'altrove più vicino" la Slovenia inizia da Trieste, ma si spinge oltre a Lubiana, Maribor, all'ospedale partigiano di Franja. La "mia Slovenia" assomiglia a un lento distacco di una nave da un porto sicuro. Trieste è

guardata sin quando, come da una nave che lascia il porto appunto, rimane visibile. Poi inizia un territorio nuovo, con alcune peculiarità, culturali e naturali».

Oggi che la frontiera fisica non esiste più, cos'è rimasto dell'idea di confine a Est che questo lembo d'Europa porta con sé?

«La Slovenia rimane forse uno dei pochi luoghi in cui si respira ancora la Mitteleuropa, per esempio a Lubiana, eppure già è mondo slavo. È una identità sospesa, culturalmente molto consapevole, giovane e molto dinamica. Poi penso che i confini ancora esistano, anche se non ci sono le dogane. Il passaggio dall'Italia alla Slovenia si avverte ancora, certo in modo meno traumatico di prima. E anche il confine con l'Austria. Poter varcare i confini - in quanto cittadini europei - significa anche conoscere i confini e le differenti identità. E anzitutto vuol dire riconoscerli. Se poi si dovesse compiere il viaggio di un migrante, ci si renderebbe conto di quanto i confini possano essere ancora oggi, a torto o ragione, delle barriere».

Qual è il ricordo più intimo legato alla Slovenia che ha raccolto durante le sue interviste?

«Sicuramente molto effetto ha causato in me la conoscenza di Rebula. Ma anche l'ospedale partigiano di Franja, costruito non so come, in una gola di roccia, inaccessibile ai nazisti, dove curavano partigiani e soldati tedeschi: e qui un cartello accoglie i visitatori "Qui comincia l'Europa". E infine la vera espressione dell'Europa dei popoli e delle culture: la European Spirit of Youth Orchestra diretta da Igor Coretti che raccoglie ogni anno 80 nuovi giovanissimi musicisti da tutti i paesi d'Europa. Un'esperienza straordinaria».

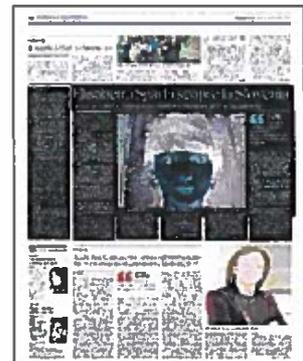
Franco Battiato è autore delle musiche del film: come si è sviluppata la vostra collaborazione?

«Franco è un grande suggeritore. Mi aiuta a capire le immagini con le scelte musicali. Ma lui non ha visto il film: ha la capacità di vederlo prima di vederlo».

Quale ritratto è uscito della Slovenia contemporanea?

«Di grande vivacità e consapevolezza culturale. Di attenzione alla propria tradizione culturale, che noi ci ostiniamo a non volere conoscere, e di apertura alle avanguardie, se questo nome ha ancora un significato».

OR PRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 089139

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Elisabetta Sgarbi. Firma il docufilm "L'altrove più vicino" dedicato alla Slovenia e ai suoi rapporti con Trieste



DA TRIESTE A LUBIANA

Emerge il ritratto di un Paese di grande vivacità e consapevolezza culturale e di attenzione alla propria tradizione



Stanley Tucci, 57 anni. Sposato all'agente letterario Felicity Blunt, ha quattro figli: tre dal primo matrimonio e Matteo, 2 anni.

Contributo di Getty Images

Codice abbonamento: 089339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ITALIANI PER TRADIZIONE

Stanley Tucci

CERTI RITRATTI NON FINISCONO MAI

La mamma gli preparava i sandwich con la parmigiana, il papà gli chiedeva di fare il modello per i suoi quadri. Lui, innamorato di **ALBERTO GIACOMETTI**, coltiva entrambe le passioni. Facendo un film sullo scultore. E su quell'ansia di perfezione che tormentò l'artista
 di Paola Piacenza foto di Harry Borden



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 089339



Armie Hammer e Geoffrey Rush in *Final Portrait*, il film diretto da Stanley Tucci che si vedrà nella sezione Festa Mobile al Torino Film Festival per uscire poi nei cinema all'inizio del 2018.

“Sono un pescatore pessimo. Per un po’ sono andato nelle riserve della zona dove sono cresciuto in America: gli altri prendevano sempre qualcosa, io mai”

Che cosa vuole sapere?». Stanley Tucci non ha abdicato alle buone maniere. Inquisitivo, ma col sorriso, si sottopone al rituale con la curiosità di chi va in

cerca di somiglianze. Fare un'intervista e posare per un ritratto. Vivere da artista («ma ogni tanto ti accorgi che bisogna guadagnare») e, dell'artista, provare a spiegare il rovello. Lui, di un artista è figlio. Suo padre dipingeva e insegnava arte. Al giovane Stanley Tucci, come ai suoi fratelli, capitava di posare per lui. «Era estremamente noioso» ricorda. «Eppure è qualcosa che tutti dovrebbero fare prima o poi. Specchiarti nello sguardo di un altro produce una specie di magia, tutto cambia in quel momento. Mio padre credevamo di conoscerlo bene, ma quello sguardo non l'avevamo mai visto». Nel suo ultimo film da regista, *Final Portrait* (nella sezione Festa Mobile del prossimo festival di Torino),

Stanley Tucci mette un giovane critico d'arte, James Lord (interpretato da Armie Hammer), davanti al cavalletto, e allo sguardo, di Alberto Giacometti (Geoffrey Rush) per un'unica seduta di ritratto. Una proposta irresistibile: diventare l'oggetto del racconto di un grande artista, tutto sommato con poco sforzo. Ma da quell'unica seduta si passò a 18, il volo di ritorno continuamente aggiornato, l'opera fatta e disfatta mille volte, l'insoddisfazione dell'artista, la sua ricerca di perfezione portate fino alla soglia dell'autodistruzione. Tucci ammette di aver avuto Giacometti in testa per lungo tempo: «Ho visto le sue opere per la prima volta a vent'anni. E ho portato con me il

libro che Lord ha scritto su quell'esperienza (*Un ritratto di Giacometti*, pubblicato in Italia da Nottetempo) ovunque andassi. Ci ho messo tre anni a scrivere la sceneggiatura e dieci a trovare i soldi per fare il film». Che cosa l'attirava in Giacometti? Il fatto che fosse un artista tormentato, un artista perfetto. E l'idea del ritratto rifatto mille volte mi permetteva di portare lo spettatore fino al punto di rottura. Mi fa morire dal ridere il pensiero di chi guarda il film che sbotta: «Ma quanto andrà avanti questa storia? Non finirà mai?». Ed è proprio così, potrebbe non finire mai. Il senso di insoddisfazione perenne di Giacometti è anche il suo? È il mio come regista, come attore e come persona. Ieri sera non dormivo al pensiero dei cambiamenti che avrei voluto fare al film e che ormai, ahimè, non farò più. Lei dipinge? Faccio schizzi. Qualche volta anche solo nella mia testa. Dipingo oggetti, facce: è un modo per fissare le cose, fermare il tempo. Il tempo va veloce.

Parisa Taghizadeh

È un po' come pescare. E pesca? Certo, ma sono un pescatore pessimo. Non prendo mai niente. Per un po' sono andato nelle riserve che ci sono nella zona dove sono cresciuto in America: gli altri pescatori prendevano sempre qualcosa, io mai. Oltre a posare per suo padre che cosa faceva nella sua famiglia italo-americana da piccolo? Mangiavo. I sandwich che portavo a scuola da bambino erano succulenti, con parmigiana di melanzane o coctoleto di vitello. I miei compagni mi odiavano... Sono cresciuto in una famiglia italiana grande e bellissima.

nica sontuosa cena. E ha pubblicato libri di cucina, dai titoli italiani, come il nome dei suoi figli, Nicolò, Concetta, Camilla, Matteo... Ne ho scritto uno anche a 4 mani con mia moglie (la britannica Felicity Blunt, agente letterario, sposata nel 2012, con cui ora vive a Londra, ndr): *The Tucci Table*. È una passione che ci unisce, uno dei nostri primi appuntamenti è stato a un barbecue... Certe volte penso che potremmo vivere bene in una casa che avesse solo una cucina. Forse ci vorrebbero anche un bagno e una camera per Matteo (l'ultimo nato, due anni, ndr).



Geoffrey Rush e Armie Hammer in *Final Portrait*.

Ha dovuto lottare molto per non finire nello stereotipo del mafioso come attore?

Ho avuto la mia fase Lucky Luciano (in *Billy Bathgate* di Robert Benton nel 1991, ndr), ma ne sono uscito: se non ti trasferisci a Los Angeles - e io non l'ho mai fatto - avrai ruoli più piccoli - e io non ho mai avuto problemi a non avere il nome in cartellone - ma meno sfacciati.

La passione per la recitazione è nata in teatro. Quanto precoce?

Molto. Andavo alle medie, avrò avuto 10 anni. Il professore mi aveva incoraggiato a partecipare a uno spettacolo: nel momento stesso in cui ho messo piede in palcoscenico ho sentito una sensazione di benessere. Poi me ne sono dimenticato per tutta l'adolescenza, andavo al cinema, ma niente di più. E più tardi è rientrato di prepotenza nella mia vita. Mi sembrava di saperlo fare, in maniera naturale.

Le manca, ora che fa soprattutto cinema?

Non molto: a teatro provi fino allo sfinimento. Non hai mai una sera libera, finisci alle 11, se va bene, e vai a cena. I tuoi figli sono già a letto quando rientri. Non è vita. E la mattina dopo devi dormire almeno fino alle 10, altrimenti la sera sei uno straccio. Un lavoraccio.

L'insoddisfazione perenne di Alberto Giacometti è anche la mia. Come regista, come attore e come persona

E il cibo è il vero grande amore della mia vita, più dei miei figli (*ride*). Mia madre era una grande cuoca, lo è ancora. Ricordo quando rimproverava mio padre: «I miei figli sono diventati tutti avvocati, dottori, come è successo?». E mio padre: «Non possono passare il tempo a mangiare, ogni tanto vanno anche al museo». La passione per il cibo l'ha ereditata: il suo primo film da regista, *Big Night*, del 1996, raccontava di un'u-

IL MISTERO DELLA CREAZIONE

Stanley e gli altri che si sono misurati con il ritratto d'autore



Brama di vivere (1956)

Kirk Douglas è Vincent Van Gogh e Anthony Quinn Paul Gauguin nel film diretto da Vincent Minnelli



Frida (2002)

Salma Hayek interpreta il ruolo di una vita: Frida Kahlo. Alfred Molina è Diego Rivera, dirige Julie Taymor.



La ragazza con l'orecchino di perla (2003)

Scarlett Johansson posa per Jan Vermeer (Colin Firth).

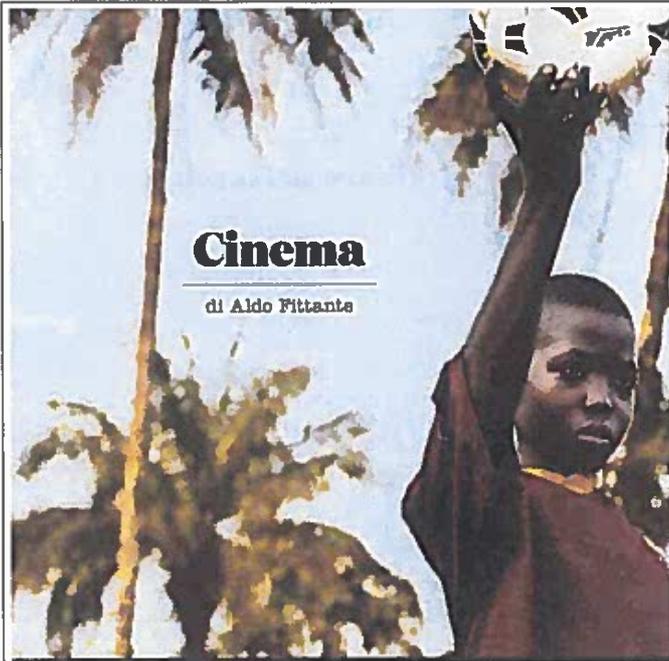


Big Eyes (2014)

Amy Adams è per Tim Burton, Margareth Keane, pittrice usurpata della fama dal marito (C. Waltz).

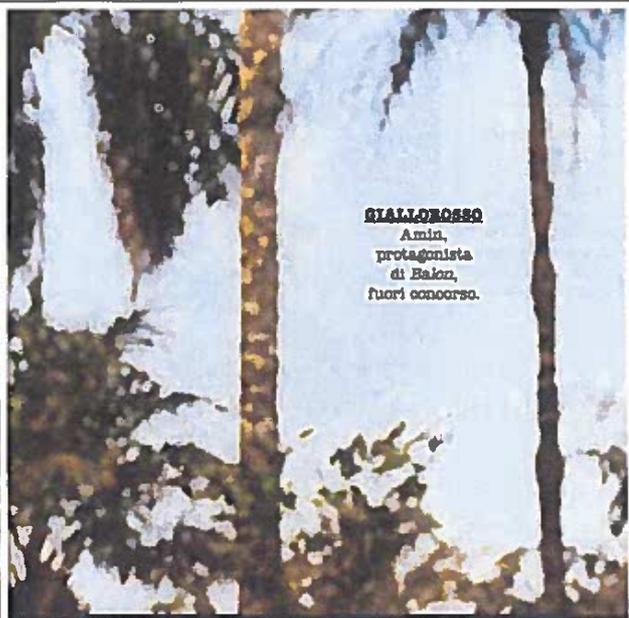
Album / Contrasto (4) - Parisa Taghizadeh (1)

Codice abbonamento: 089339



Cinema

di Aldo Pittante

**GIALLOROSSO**Amin,
protagonista
di *Balon*,
fuori concorso.

TORINO A TUTTO DE PALMA

La 35ª edizione del **Torino Film Festival** in programma fino al 2 dicembre, è ripartita da sé, dalla sua bulimica passione e da Brian De Palma. A uno dei più grandi e visionari registi della storia viene dedicata, per la prima volta in Italia, una retrospettiva completissima, dal primo corto del 1962 a *Passion*, penultimo lungo presentato a Venezia 2012, mai uscito in Italia e ora riproposto in versione restaurata digitale. Peccato non ci sia l'ultima fatica, *Domino*, girata anche in Sardegna, in uscita nel 2018.

A Torino sono 169 le opere presenti in cartellone, in vari formati: 36 le anteprime mondiali (un po' pochine rispetto al totale) e una filosofia da "popolare alto" sporcata qua e là da snobismi eccessivi e fastidiosi. Due gli italiani in concorso (se ci fosse più coraggio, le gare andrebbero abolite: i premi non interessano più a nessuno e

**ROMO 88**La locandina
dell'edizione
n. 35 del**OMAGGIO** *Passion*, uno dei film di De Palma.**MUSICAL** *Ricomincio*

da me, in apertura

**ROCK** *Riccardo va all'inferno*, con Massimo Ranieri.

sono sprecati i soldi, in budget sempre più striminziti, spesi per le lussuose giurie) di esordienti o quasi. Tra i molti nelle altre e troppe sezioni parallele c'è *Balon* di Pasquale Scimeca, ovvero cosa succede a migliaia di disperati prima di approdare sui barconi e, se fortunati, su qualche spiaggia delle coste siciliane: Amin, ragazzino nigeriano di dieci anni, ha un solo abito, la maglietta di Rüdiger quando giocava nella Roma, calciatore di Berlino ma di origini sierraleonesi. Aperta il 24 novembre dalla commedia a passo di ballo *Finding Your Feet* (in Italia uscirà il 4 gennaio 2018 col titolo *Ricomincio da me*) e da una cerimonia allestita nella suggestiva Aula del Tempio, cuore del **Torino Film Festival** curata da Roberta Torre (presente a Torino con *Riccardo va all'inferno*, musical rock con Massimo Ranieri e Sonia Bergamasco, nei cinema dalla prossima settimana), la manifestazione si chiuderà domenica 2 con *The Florida Project*, una delle sorprese di Cannes 2017, con Willem Dafoe, storia di una bambina di sei anni, della sua piccola banda di amici e di sua madre, appena 22enne.

SPORT/STYLE

Abbiamo detto semplicemente la verità». Giuliano Sangiorgi risponde così quando gli chiediamo come mai lui e gli altri Negramaro hanno deciso di raccontare il periodo di crisi attraversato dalla band prima di chiudere *Amore che torni*, il nuovo album. «Se abbiamo confessato di esserci sciolti per due mesi è perché la nostra è una storia bellissima, ma non sarebbe la stessa senza quel momento buio». Acqua passata: uscito il 17 novembre, ora il disco è nelle mani dei fan e dal prossimo 24 giugno il sestetto pugliese lo presenterà negli stadi: dopo la prima data al Teghil di Lignano Sabbiadoro (Udine), si proseguirà il 27 al Meazza di Milano, il 30 all'Olimpico di Roma, per continuare a luglio a Pescara, Messina, Lecce. «Per arrivarci pronto dovrò allenarmi, di solito prima dei tour gioco a tennis», dice il 38enne Sangiorgi.

Il primo stadio fu San Siro, nel 2008: se lo ricorda?

«Come no! Ho ancora in testa l'immagine di me che dico a Ermanno (Carlà, il bassista; ndr) "mi batte il cuore fortissimo, mi manca il respiro". Allora lui sputa fuori il fiato, soffiando con la bocca come per reagire all'emozione. E io, per fortuna, ricomincio a respirare e penso "ok, è una grande festa, nessuno è qui per spararmi". In quelle situazioni il segreto sta nel rallentare il pensiero».

Ora negli stadi ci tornerete con un album che, dal punto di vista del sound, racchiude le influenze che avete assorbito e rimescolato dagli esordi a oggi. C'è il pop rock, c'è l'elettronica, c'è la melodia all'italiana...

«C'è la voce della mia nipotina Maria Sole, un omaggio a *Le nuvole* di Fabrizio De André e in particolare all'*ouverture* del disco. La prima volta che l'ho sentita ero un giovane roccettaro e mai mi sarei aspettato di potermi emozionare così, pensavo

INSIEME

Il gruppo Negramaro al completo: (da sin) Ermanno Carlà, Danilo Tasco, Emanuele Spedicato, Giuliano Sangiorgi, Andrea De Rocco e Andrea Mariano.

“

Abbiamo giocato con la musica, dando un suono contemporaneo e regalando leggerezza anche a brani profondi



L'AMORE È TORNATO



AMORE CHE TORNI
Negramaro
Sugar

che certe sensazioni potessero essere provocate solo dal rumore di mille chitarre o dai testi maledetti di Jim Morrison».

Da ragazzo era uno che frequentava i centri sociali: che cos'è rimasto di quel Giuliano?

«Tutto. Sono cambiate le dimensioni di ciò che facciamo, ma è come se non me ne fossi accorto. Ero così stupido all'epoca che, anche se suonavo davanti a 5 persone, dopo il concerto chiamavo a casa e dicevo che il locale era esploso. Non è che ragionissimo in grande, semmai ci sentivamo grandi dentro. Era uguale quando provavamo in cantina e uscivano canzoni come *Es-senza* e *Mentre tutto scorre*: era come se stesse esplodendo una galassia in un buco di due

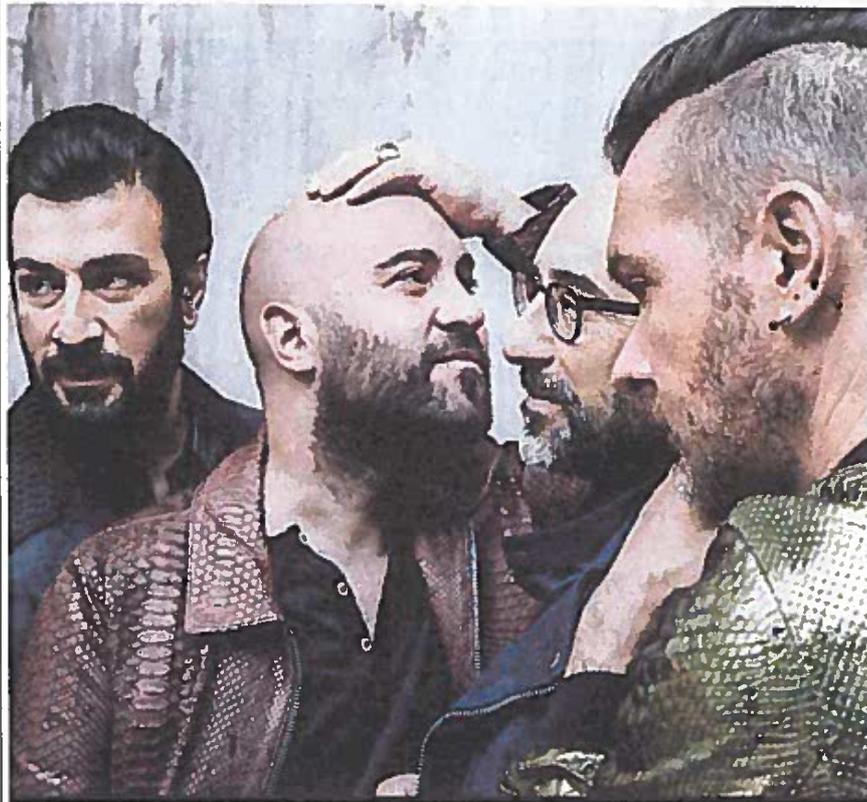
metri per tre».

Adesso si ritrova a cantare, nel singolo *Fino all'imbrunire*, che "torneranno i vecchi tempi con le loro camicie fiammanti".

«Sì, ma non sono un nostalgico e non lo è nemmeno questo album, perciò abbiamo voluto dargli un suono contemporaneo. Una storia di emigrazione come quella al centro di *Per uno come me*, per esempio, avrei potuto farla chitarra e voce, dando un'accezione profonda al pezzo anche attraverso la musica. Invece per questo disco abbiamo giocato con la musica, regalando leggerezza anche ai brani più profondi. Una scelta che ho temuto ma che a posteriori mi sembra giusta».

Poi c'è *New York*, ispirata alla città dove si è rifugiato nel periodo di crisi.

«Vado spesso a New York, è un po' casa. Questa volta, però, c'era Donald Trump e



Dopo una separazione di due mesi, i **Negramaro** si sono riuniti e presentano il nuovo disco in attesa del tour in un'estate senza Mondiale. «Sono distrutto dalle lacrime del mio amico Buffon», confessa Sangiorgi

mi sono sentito come un immigrato: con le dovute differenze, ho capito quanto possa essere tremendo per un migrante sentirsi fuori luogo in un Paese diverso dal proprio. Vorrei che parlando di questi temi si pensasse solo a questo: all'umanità delle persone. Facile fare i cinici a parole, ma io non ci credo che Matteo Salvini, vedendo un migrante annegare in mare, non si tufferebbe per salvarlo».

Sempre in New York, dice di aver imparato a volare da Sergio Leone.

«Mi riferisco al film *C'era una volta in America*: mio padre me lo fece vedere da piccolo e mi sono chiesto più volte come mai, dato che è pieno anche di immagini forti. Ora ho la risposta: perché è un capolavoro. E di fronte a un capolavoro non bisogna censurare, stare attenti, aver paura delle reazioni. In questo mio padre è stato un grande: voleva mostrarmi la bellezza del

mondo. Purtroppo gli Usa come meta ideale di libertà e di civiltà non esistono più al momento e temo che di mete così non ce ne siano più in generale».

L'Italia come la vede? Non ci siamo nemmeno qualificati al Mondiale del 2018...

«Le parole e le lacrime di Gigi Buffon, che tra l'altro è un amico, mi hanno distrutto: ha parlato di un desiderio di rivincita sociale che è andato sprecato. Se aggiungiamo che abbiamo anche rinunciato alla candidatura all'Olimpiade a causa della sindaca di Roma Raggi, in un momento in cui avremmo dovuto dare un segnale forte... Insomma, abbiamo perso due occasioni importanti. Non ci resta che rimboccarci le maniche, tutti, e tornare alla voglia di vincere. Non contro qualcuno, ma per superare noi stessi.»

SW

di Raffaella Oliva **MUSICA**

Synth pop In salsa europea



1982
Lillias
City Slang
★★★★

Il 1982 è l'anno di nascita di Casper Clausen, voce degli scandinavi Lillias, side-project degli Efterklang. Che qui si fanno coprodurre da Chris Taylor dei Grizzly Bear per un disco scritto tra Londra, Copenaghen, il Portogallo e Berlino. Synth pop dai ritmi spesso dilatati, ma che va in più direzioni: vedi *People Like You*, ispirata ad *Atmosphere* dei Joy Division. In concerto il 22 gennaio a Milano.

ALTRI ASCOLTI

Tanta voglia di Battisti



UOMO DONNA
Andrea
Lasio De
Simone
42 Records
★★★★

Se amate Battisti non perdetevi questo disco: i rimandi al compianto cantautore sono molti, come quelli al prog italiano Anni 70. Album derivativo? Sì, ma con classe, personalità e testi ragguardevoli. *Sogno* l'amore emoziona: il videoclip sarà presentato in anteprima al [redacted] il 30 novembre. Poi c'è il tour, e anche dal vivo il torinese De Simone, classe 1988, merita.

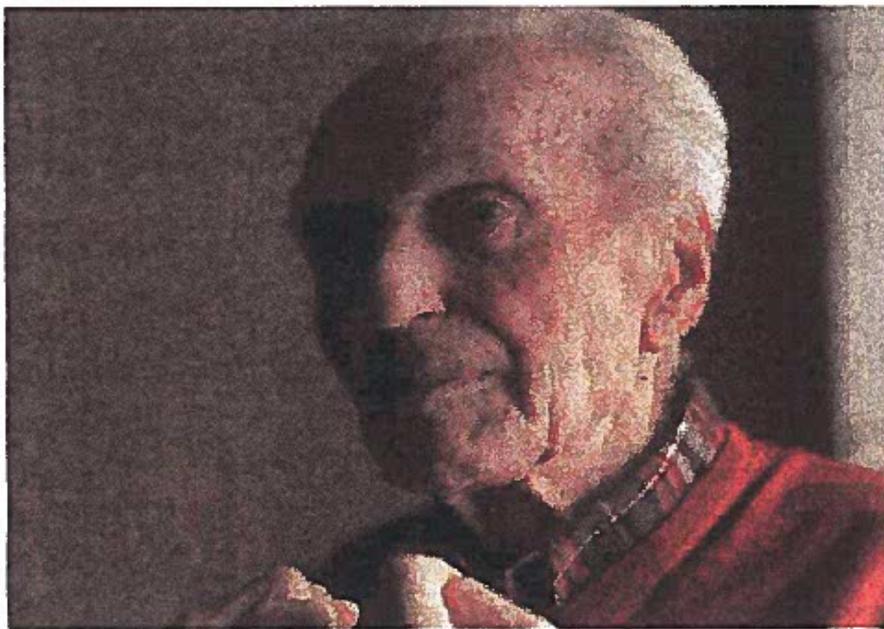
NARRATIVA SLOVENA / ALOJZ REBULA

Se Dio Padre si è permesso il Calvario nessun orrore della Storia ci può stupire

Il grande scrittore, ultranovantenne, testimone del confine con l'Italia
 “Nonostante tutto, grazie alla fede, posso dire: valeva la pena essere nato”



Alojz Rebula
 «La Peonia del Carso»
 (trad. di Alessandra Foraus)
 La nave di Teseo
 pp. 336, € 20



Denunciò i crimini di Tito

ELISABETTA SGARBI

Non è stato semplice abituarci alla idea – peraltro da me proposta – di produrre un lavoro cinematografico sulla Slovenia. Avevo lavorato diversi anni sulla cultura triestina – attraverso la lente del cinema e attraverso la lente dell’editoria; mi ero spinta a ricercare scrittori sloveni che avevano guardato Trieste e l’Italia; avevo raccontato il processo di forzata italianizzazione della Slovenia, sino alla barbarie fascista, ma anche la barbarie delle foibe, tentando, per quanto ci è possibile, di assumere il punto di vista delle vittime e mai quello dei normali giustificazionismi dei carnefici.

Ma l’impresa che avevo davanti era diversa. Si trattava di varcare, a pochi chilometri da Trieste, un confine linguistico, culturale, geografico, persino paesaggistico.

È come un fanciullo che nel buttarsi a mare la prima volta non intende per nessun motivo al mondo lasciare la mano della madre e del padre, ho inteso avvicinarmi con cautela a un mondo che più studiavo, più mi rendevo

conto che mi era estraneo. Ho ascoltato le testimonianze di intellettuali italiani che mi hanno raccontato la loro Slovenia: Claudio Magris, Tatjana Rojc, Boris Pahor, Paolo Rumiz (a cui sono debitore per il titolo) mi hanno condotto per i sentieri della loro Slovenia, per permettermi, poi, di scoprire la mia, fino a Maribor, fino alla Sava. E’ qui, in un piccolo paese sulle rive del fiume che già apre al Danubio, che ho fatto la conoscenza di Alojz Rebula. Testimone vivente del confine, Rebula denunciò, con Boris Pahor, i crimini di guerra del regime di Tito, per salvare la voce di un grande poeta, Edvard Kocbek; e per questo, per lungo tempo, ostracizzato in patria ed equivocado anche in Italia. Ne *L’Altrove più vicino* c’è anche la sua testimonianza e il suo racconto della Slovenia, della natura e dei grandi spazi; e, anche rendere sempre più vicino questo altrove, *La nave di Teseo* inizierà a ripubblicare le opere di Alojz Rebula, a partire da un titolo che è già espressione di un confine e di una resistenza: *La peonia del Carso*.

© BY NINO ALVARO DOTTI IN SEPIATI

ALDO REBUZZA

Per tanto tempo la cultura è stata per me una divinità. Ma pensiamo che anche Stalin, con i suoi sessanta milioni di morti, è stato un insaziabile divoratore di libri. Si può essere uomini di grande cultura e di grande barbarie nello stesso tempo. La storia lo sta dimostrando. Ho citato poco fa Stalin, però potrei citarne tanti, tanti altri. Anche Hitler era un grande lettore. Credo non ci sia bisogno di molte altre dimostrazioni da parte della Storia, perché è la vita a stessa a mostrarci esempi di uomini di grande intelligenza, di grande cultura, poi, come persone, eticamente inferiori. La cultura senza etica è per me senza valore.

Un tipo particolare di cultura è la poesia. La poesia è vedere le cose oltre la loro apparenza, oserei dire che è un modo di sentire la trascendenza. Goethe stesso ha detto: «Alles vergänglich ist nur ein gleichnis». Tutto ciò che passa non è che una parabola. Credo che la poesia cerchi di penetrare il mistero dell'essere, che per me è il principio dell'arte, non soltanto della religione. È il principio stesso dell'arte senza il quale io non vedo nessuna arte. Esistono scrittori di grossi volumi che non possiedono il senso del mistero dell'Essere, di questo Essere dentro il quale stiamo navigando tanto personalmente quanto come umanità. La storia stessa credo stia dimostrando agli uomini di navigare in un oceano di cui non vedono le sponde, almeno coloro che certe sponde non soltanto le vedono ma credono in esse.

Ma non è una questione di religione. In questo mi asso-

cio all'opinione comune, e cioè che la religione come prassi, come esteriorità, sta cadendo, sta diminuendo. La fede si sta estinguendo. Qualche mio amico vede in questo un segno della fine della storia. Anch'io, formalmente, credo nella fine della storia, ma non la vedo vicina. Può darsi che arrivi tra qualche giorno oppure, non dico tra qualche millennio, perché non credo che la storia umana ed europea arrivi al millennio, ma tra qualche secolo. Questo mistero avvolge la via che ha percorso questo nostro povero pianeta che non trova pace, e non fa che impensierirci ancora di più. Per esempio le elezioni americane mi hanno rattristato molto; ho avuto l'impressione che non impariamo niente dalla storia, che tutto si ripeta, che si ripetano i nazionalismi, questa forma di epidemia che ha lacerato l'Europa ed è stata la tragedia del ventesimo secolo. Questo è certamente un pessimismo tutto mio personale, dovuto alla mia nascita, ma purtroppo ho l'impressione che la storia lo stia riconfermando di anno in anno. Essendo stato insegnante di greco e di latino mi rendo conto che la storia umana è una serie infinita di rivoluzioni, di guerre, interne ed esterne. Quindi il mio sguardo sulla storia è molto pessimista, e se non vedessi una personalità che emerge su tutte le altre, non soltanto per quello che ha detto in modo unico nella storia, ma anche per quello che ha sofferto, e soprattutto per quello che ha assunto su di sé della nostra natura umana, se non credessi in questa persona, allora il mio pessimismo sarebbe totale, fino a ripetere con Sofocle: sarebbe meglio non essere mai nati. Oggi, con la fede

che mi è stata data - non conquistata da me, nonostante tutti gli sforzi, perché la fede è un dono -, posso ben dire: sì, valeva la pena di essere nati, perché c'è un senso nella nostra vita personale e c'è un senso nella storia umana, c'è un progredire verso una fine, un esodo. Non siamo nel nulla, come vuole praticamente tutta la filosofia moderna, a parte quella che crede ancora nell'Essere, che crede ancora nella realtà. Tanta filosofia ci porta al nulla, perché qui non c'è altro che quello che i francesi chiamano Dieu ou rien, o Dio o il niente. Oggi sembra che la cultura umana stia marciando oltre l'atmosfera umana, verso il nulla.

Io ho dato la mia vita all'arte, alla letteratura. Però devo dire una parola terribile: fondamentalmente vedere l'arte come una divinità si è rivelata una grandissima delusione. L'arte mi ha dato tantissimi modi di sentire l'universo delle cose, ma non mi ha dato il senso delle cose, il senso della vita, e soprattutto il senso della sofferenza. Mi guardo attorno e non vedo altro che sofferenza; non c'è persona che non abbia qualche malanno, senza qualcosa che la faccia soffrire. Quanta sofferenza c'è, in quello che vedo intorno a me! E se andassi adesso in Siria, per esempio? E se andassi in Nigeria, che cosa vedrei? Tanta, tanta sofferenza. Uno dei miei problemi, nel mio cristianesimo, l'ho risolto per mio conto, ma rimane senza risposta la domanda «come può un Dio che si definisce amore permettere quello che ha permesso nella storia umana e sta permettendo anche oggi?». Questo per me è il mistero dei misteri. Io però lo accetto per una ragione storica, perché Cristo ha preso su di sé il de-

stino umano più cattivo, dalla fuga in Egitto quando era bambino all'orrore della passione sulla croce. Cristo mi risolve... non «risolve», perché è una cosa irrisolvibile, ma mi fa accettare il mistero della sofferenza umana: com'è possibile che Dio possa permettere una tale sofferenza? La mia risposta, che ho anche scritto, è questa: se Dio Padre, che era uno solo con Cristo, si è permesso il Calvario, può permettere assolutamente tutto.

Io ho tanto ammirato La Pira, ma non mi ha convinto quando ha detto che Dio non può permettere una guerra atomica. Se ha permesso il Calvario può permettere tutto, anche le guerre atomiche. E infatti la guerra atomica c'è stata, Nagasaki e Hiroshima ci sono state, e possono ripetersi. Quindi da un certo punto di vista non posso credere che in avvenire Dio non possa permettere qualcos'altro. Dio può permettere tutto, perché finora ha permesso tutti gli orrori possibili. Nonostante abbia fatto tantissimi miracoli, ha permesso i più grandi orrori della storia. Fino a oggi, fino a ciò che succede oggi in Nigeria... Oggi ho sentito che per uno sbaglio del pilota un aeroplano ha lasciato cadere una bomba su un gruppo di persone che credeva fossero dei ribelli invece erano dei rifugiati che si erano raccolti per consolarsi a vicenda. Questa bomba ha provocato centinaia di morti. Ecco che cosa permette Dio: permette assolutamente tutto! Dico questo con una certa riserva sulla parola «misericordia», peraltro secondo me ispirata dal Cielo, su cui si è tanto e tanto disquisito; questa parola è senz'altro venuta dal Cielo perché Dio è assolutamente misericordia, ma anche mistero. Egli è qualcosa d'altro, oltre la misericordia.

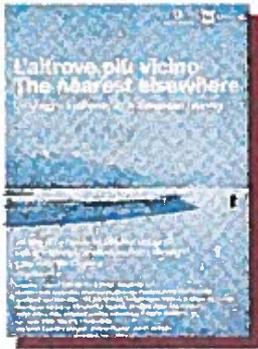
© EPIC NO ALL'USO DI DIRITTI RISERVATI

«Il mio sguardo sulla storia è molto pessimista: una serie infinita di guerre e rivoluzioni»

«Ho dato la mia vita alla letteratura: ma vedere l'arte come una divinità è una terribile delusione»

Insegnante di latino e greco

Alojz Rebula è nato nel 1924 a San Pelagio, in provincia di Trieste. Tra le sue opere, «La vigna dell'imperatrice romana» (Edizioni Mladika) e «Notturmo sull'Isonzo» (San Paolo)



Il film diretto da Elisabetta Sgarbi «L'altrove più vicino. Viaggio in Slovenia» verrà presentato al **Torino Film Festival** lunedì 27, ore 19, all'Auditorium del Grattacielo Intesa Sanpaolo. Il testo di Rebula qui sotto è tratto dal film



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 089139



Torino, il Festival che guarda al nuovo apre le danze con gli anziani

Le paure dell'America che ha votato Trump

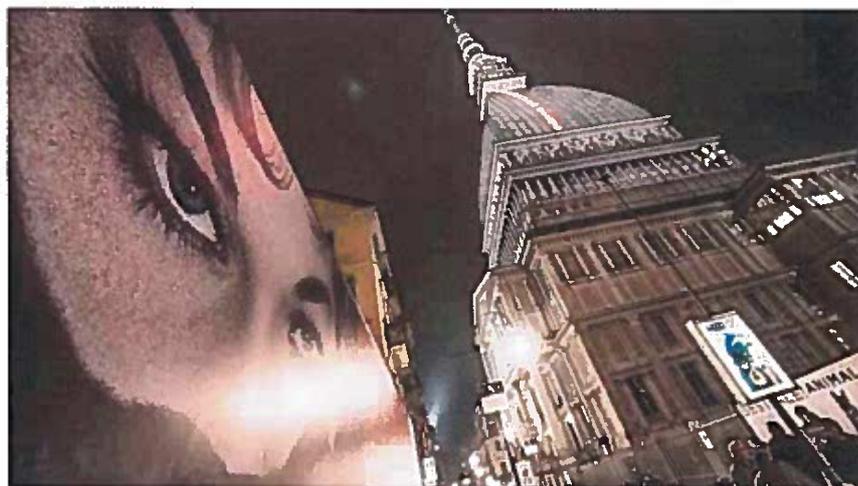
Comencini: "Così muore e rinasce l'amore dalla parte delle donne"

James Franco: "Il mio film inno al coraggio degli outsider"

James Franco, Ossang e Lanzmann: quando il viaggio si fa sullo schermo

Il fascino della Mole brilla nella partenza opaca del trentacinquesimo **Torino Film Festival**

Inaugurazione sotto tono al **Museo del Cinema**. Parigi: "Rispetto a un anno fa manca un milione. E si vede"



SCOPRI LE NOSTRE STORIE



TORINO FILM FESTIVAL

I cinque film scelti da Asia Argento per raccontare l'America profonda

ELENA MASUELLI



TORINO FILM FESTIVAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 089339

Tff dopo l'apertura di ieri, vivrà oggi la sua prima giornata. Il festival si chiuderà sabato prossimo



TIZZIANA PLATZER
TORINO

Publicato il 25/11/2017
Ultima modifica il 25/11/2017 alle ore 08:07

È stata la «prima» e va metabolizzata, almeno qualche istante. Che trascorso, fa convogliare spontaneamente tutti i 750 invitati su un comune pensiero: è il luogo giusto. Molto meglio: è la location naturale. Sì, perché è di cinema che si sta immaginando e dare il via al 35° **Torino Film Festival** dentro alla Mole è stato confermare: torniamo tutti a casa. E non fa una piega, probabilmente nessuno fra il pubblico ha rimpianto l'Auditorium del Lingotto, mentre è stato divertente e non «ingessato» il girovagare al **Museo del Cinema**, muniti di calci e tartine in attesa che tutto iniziasse.

E poi cos'è che è rimasto in testa? Lo stacco pazzesco Anni Ottanta dei Frankie Goes To Holliwwood: «Relax don't do it/ when you want to come..» che ha accompagnato i protagonisti della serata apparsi sulla rampa elicoidale. Evento che a dirla a tutta è iniziato in voce, più che ad immagini: alle 20 e 15 con puntualità svizzera si è diffusa la voce del direttore Emanuela Martini. Dai microfoni di «Hollywood Party», la storica trasmissione radiofonica che da oggi seguirà e racconterà il **Tff**. Ma la direttrice, anche quest'anno con tanto di scaramantica ciocca di capelli verde in mezzo alla chioma rossa, è alla Mole, nascosta ma «parlante». Prima o dopo arriverà.

Il **Tff** torna alla Mole dopo 10 anni, niente red carpet ma tanta magia



E' cominciata così l'edizione che ha ri-scelto il **Museo del Cinema** con il red carpet al primo piano esterno: che ha fatto assolutamente la sua figura. Ad attraversarlo il mondo istituzionale della cultura cittadino e quello delle realtà cinematografiche, dei festival torinesi. Non è arrivata la sindaca Appendino, «non è stata bene» ha spiegato l'assessora alla Cultura Francesca Leon. Ma nell'affollamento dell'Aula del Tempio alla fine è un po' il cinema che è mancato: era atteso Valerio Mastandrea, che oggi presenterà il film «Tito e gli alieni» di cui è protagonista, ma lui non si è visto. Allora torniamo a naso in su, verso la rampa dove, dopo gli onori di casi della presidente Laura Milani - «Ci

I gatti in primo piano al 35° **Torino Film Festival**

DANIELA LANNI



Al **Torino Film Festival** tra zombie, vampiri e fantasmi

ALICE CASTAGNERI



Inizia il 35TFF, i film da tenere d'occhio sono molti

FULVIA CAPRARA



Ecco alcuni film da non perdere all'edizione 2017 del **Tff**

FULVIA CAPRARA



L'omaggio al grande maestro Brian De Palma

ROBERTO PAVANELLO



Il **Tff** torna alla Mole dopo 10 anni, niente red carpet ma tanta magia

DANIELA LANNI, DANIELE SOLAVAGGIONE

sono molte cose che danno emozioni e questo vale sicuramente per il **Tff** dentro il museo. Il cambiamento ha bisogno di tempo» ha detto la presidente. Poi sono apparsi i quattro padrini. Ha aperto le chiacchierate creative il designer Chris Bangle: «Noi vogliamo creare oggetti di distrazioni e metterli nel vostro mondo» ha detto nel disinteresse. C'è caos, la maggior parte degli spettatori chiacchiera, lo ignora. Vista l'aria che tira, va giù più rapido lo chef Ugo Alciati: «Le cucine sono grandi squadre, come le truppe su un set e le eccellenze dei nostri territori sono i nostri attori». Stop, che altro aggiungere? Difficile dirlo, ci voleva qualche idea.

Tagli al budget, niente madrina ma il **Torino Film Festival** è per veri cinefili



Tutti i video del 35TFF



Tagli al budget, niente madrina ma il **Torino Film Festival** è per veri cinefili

DANIELA LANNI



In anteprima Massimo Ranieri nel musical dark "Riccardo va all'inferno"

Ce l'hanno messa tutta i «fab four» del **Tff** ma da lassù è stata dura. Persino per Max Casacci, abituato a ben altre folle da concerto. Anzi lui l'ha cavalcata ancora con maestria la situazione, raccontando di suo padre Ferruccio, di quando a Cinecittà scoprì la passione per il cinema e aprì i suoi studios prima in via Po e poi in piazza Vittorio. E pure Luca Bianchini si è affacciato dalla balconata con disinvoltura: «Da lunedì cominciamo a girare a Torino il film dal mio libro "Nessuno come noi"». Evviva. Si può aggiustare il tiro per la prossima inaugurazione? «Sicuramente, però questo è il luogo giusto - dice l'assessore Antonella Parigi - E poi hanno fatto tutto questo con un milione in meno: è giusto che si veda. Se fosse rimasto tutto come prima, allora voleva dire che quel denaro era inutile».



Alcuni diritti riservati.

*****AVVISO AI LETTORI*****

Segui le news di La Stampa Spettacoli su [Facebook](#) (clicca qui)

 **SCOPRI IL NUOVO TORINOSETTE E ABBONATI**



Leggi su



le recensioni su

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



25/11/2017 - VIDEO

LA STAMPA



Al **Torino Film Festival** tra zombie, vampiri e fantasmi



SCOPRI LE NOSTRE STORIE



I VIDEO PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA



▷ SECONDO NOI

Tagli al budget, niente madrina ma il **Torino Film Festival** è per veri cinefili

DANIELA LANZI



▷ TORINO FILM FESTIVAL

In anteprima Massimo Ranieri nel musical dark "Riccardo va all'inferno"

Al **Torino Film Festival** tornano zombie e vampiri, ma c'è spazio anche per storie di fantasmi e giochi pericolosi.

di Alice Castagneri

Per tutti gli aggiornamenti, le dirette tv, i video e gli articoli sul **Torino Film Festival** 2017 scoprite lo **speciale de La Stampa**

VIDEOWALL Tutti i video del 35TFF



25/11/2017 - VIDEO



LA STAMPA



SCOPRI LE NOSTRE STORIE



Ecco alcuni film da non perdere all'edizione 2017 del **Tff**



I VIDEO PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA



Tagli al budget, niente madrina ma il **Torino Film Festival** è per veri cinefili

DANIELA LANNI



In anteprima Massimo Ranieri nel musical dark "Riccardo va all'inferno"

Da *Les affamés* a *Notte italiana*, ecco alcuni film da non perdere in questa edizione del Torino Film Festival.

di Fulvia Caprara

Per tutti gli aggiornamenti, le dirette tv, i video e gli articoli sul **Tff** 2017 scoprite lo **speciale de La Stampa**

VIDEOWALL Tutti i video del 35TFF



25/11/2017 - VIDEO



LA STAMPA



SCOPRI LE NOSTRE STORIE



I gatti in primo piano al 35° Torino Film Festival



I VIDEO PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA



Tagli al budget, niente madrina ma il Torino Film Festival è per veri cinefili

DANIELA LANNI

Il manifesto della 35esima edizione del Torino Film Festival è dedicato agli occhi azzurri di Kim Novak e al suo Cagliostro in *Una strega in Paradiso*. Sono cinque i film proposti nella sezione dedicata ai gatti, con la quale la rassegna si salda con la mostra *Bestiale! Animal Film Stars*, visitabile fino all'8 gennaio.

di Daniela Lanni

Per tutti gli aggiornamenti, le dirette tv, i video e gli articoli su **TFFF 2017** scoprite lo **speciale de La Stampa**

VIDEOWALL Tutti i video del 35TFFF

Link Embed

<http://www.lastampa.itnull>

ARCHIVIO



In anteprima Massimo Ranieri nel musical dark "Riccardo va all'inferno"





25/11/2017 - VIDEO



LA STAMPA



SCOPRI LE NOSTRE STORIE



I VIDEO PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA



SECONDO NOI

Tagli al budget, niente madrina ma il **Torino Film Festival** è per veri cinefili

DANIELA LANNI



TORINO FILM FESTIVAL

In anteprima Massimo Ranieri nel musical dark "Riccardo va all'inferno"

Inizia il 35TFF, i film da tenere d'occhio sono molti



Il concorso è del **Torino Film Festival** è il luogo dal quale possiamo avere una prospettiva sul futuro del cinema nel mondo. Ecco i titoli da non perdere.

di Fulvia Caprara

Per tutti gli aggiornamenti, le dirette tv, i video e gli articoli sul **TFF 2017** scoprite lo **speciale de La Stampa**

VIDEOWALL Tutti i video del 35TFF



25/11/2017 - VIDEO



LA STAMPA



SCOPRI LE NOSTRE STORIE



L'omaggio al grande maestro Brian De Palma



I VIDEO PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA



Tagli al budget, niente madrina ma il **Torino Film Festival** è per veri cinefili

DANIELA LANZI



In anteprima Massimo Ranieri nel musical dark "Riccardo va all'inferno"

È un maestro di Hollywood quello a cui il **Torino Film Festival** rende omaggio: il grande Brian De Palma.

di Roberto Pavanello

Per tutti gli aggiornamenti, le dirette tv, i video e gli articoli sul **Torino Film Festival 2017** scoprite lo **speciale de La Stampa**

VIDEOWALL Tutti i video del 35TFF



The cured: l'ex ragazza di "Juno" torna ma da zombie

Game of Death: se il passatempo è uccidere per sopravvivere

Alla retrospettiva il mistero degli Introvabili: il De Palma che non vedrete

Festa Mobile: leggerezza e ironia di un nuovo inizio

Doc: una Go Pro tra le zampe svela la filosofia animale



La notte horror del Tff: ossessioni e incubi per cuor di leoni dal tramonto all'alba

Tre proiezioni senza sosta con caffè e croissant



SCOPRI LE NOSTRE STORIE



I cinque film scelti da Asia Argento per raccontare l'America profonda

ELENA MASUELLI



I gatti in primo piano al 35° Torino



DANIELE CAVALLA
TORINO

Publicato il 25/11/2017
Ultima modifica il 25/11/2017 alle ore 08:31

Nell'anno di «It», fenomeno internazionale con quasi 700 milioni di dollari incassati nel mondo sinora (in Italia 15 milioni di euro), non poteva mancare alla 35ª edizione del **Torino Film Festival** la conferma di uno fra gli appuntamenti più attesi nel vasto cartellone dell'ex Cinema Giovani firmato dalla direttrice Emanuela Martini: la «Notte Horror».

Consueto appuntamento stasera nella sala Uno del Massimo (via Verdi 18) con tre film proiettati senza sosta: s'inizia a mezzanotte con l'americano «Kuso» di Flying Lotus, a seguire intorno all'1,50 è la volta di «Game of death» di Sebastien Landry e Laurence Morais-Lagace, alle 3 e 5 minuti completa la nottata da brivido «The cured» dell'irlandese David Freyne. È previsto come sempre un biglietto unico a 7 euro e cassa del locale aperta sino all'insolita ora delle 3 e un quarto.

Ad inizio nottata, caffè e croissant offerti dal Festival. Per la «Notte Horror» si tratta del terzo anno «di vita». «L'idea - ha raccontato la direttrice presentando l'iniziativa - risale a quando, parecchi anni or sono, frequentavo di sera a Londra un cinema di Piccadilly che durante il giorno proiettava film porno mentre dalle otto e mezzo in poi si dava all'horror. Tutti i classici li ho visti in quella sala, alla fine davano qualcosa da mangiare e c'era la macchinetta del caffè». E per questa notte annuncia: «Sarà una notte di inquietudini, sorprese e terrori!».

Come prologo alla «Notte Horror» è stato volutamente scelto un altro horror movie: s'intitola «Revenge», comincia alle 22 sempre al Massimo Uno, è girato dall'esordiente regista Coralie Fargeat sulla scia dell'horror sanguinolento transalpino nato agli inizi del 2000 con Alexandre Aia («Alta tensione») capostipite. La storia vede la Matilda Lutz de «L'estate addosso» di Muccino al centro delle «attenzioni» di tre uomini durante un weekend nel deserto.



Alcuni diritti riservati.

*****AVVISO AI LETTORI*****

Segui le news di La Stampa Spettacoli su [Facebook](#) (clicca qui)

SCOPRI IL NUOVO TORINOSETTE E ABBONATI



Leggi su



le recensioni su

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



Film Festival

DANIELA LANNI



Al **Torino Film Festival** tra zombie, vampiri e fantasmi

ALICE CASTAGNERI



Inizia il 35TFF, i film da tenere d'occhio sono molti

FULVIA CAPRARÀ



Ecco alcuni film da non perdere all'edizione 2017 del **TFF**

FULVIA CAPRARÀ



L'omaggio al grande maestro Brian De Palma

ROBERTO PAVANELLO



Il **TFF** torna alla Mole dopo 10 anni, niente red carpet ma tanta magia

DANIELA LANNI, DANIELE SOLAVAGGIONE

Questo sito utilizza cookie, di prima e di terza parte, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Revenge (II)

Regia di Coralie Fargeat [vedi scheda film](#)

La recensione su Revenge (II) di supadany ★ ★ ★ ☆ ☆

Torino Film Festival 35 - After Hours.

Si sa, le droghe fanno male, ma qualora vogliate provarle andando contro a ogni mite consiglio, vi conviene comunque prendere alcuni accorgimenti basilici: tenete a debita distanza ogni oggetto contundente che potrebbe spingervi a intraprendere un intervento chirurgico su voi stessi e, soprattutto, evitate di elaborare una sceneggiatura da spacciare a qualche produttore.

Tra il serio e il faceto, Coralie Fargeat sviluppa un *revenge movie* che riprende a suo modo quanto appena introdotto, posizionandosi ai limiti dell'impraticabile se preso come semplice *action thriller*, mentre può regalare qualche inaspettata gemma qualora riesca a prevalere il beffardo *sense of humour* che scaturisce da un mosaico di assurdità senza fine.

Richard (Kevin Janssens) è un uomo ricco e sposato che decide di trascorrere qualche giorno lontano dalla sua famiglia. In una splendida villa sperduta nel deserto, il suo programma prevede di spassarsela con la meravigliosa Jen (Matilda Anna Ingrid Lutz) per qualche ora prima che arrivino i suoi soci in affari per la consueta battuta di caccia stagionale.

Quando i suoi amici arrivano prima del previsto e vedono con i loro occhi le grazie di Jen, la situazione prende una piega inattesa, macchiata dal sangue.



Revenge (II) (2017): Matilda Anna Ingrid Lutz

Revenge è - e non poteva essere altrimenti - un *revenge movie* al femminile, sul modello di *I spit on your grave*, macchiato da una dose di ironia sopra le righe che dovrebbe mitigare l'effetto di un sovradosaggio di esagerazioni che, dal canto loro, impiegano comunque parecchio tempo prima di sommarsi scientemente tra loro e consentire di attribuirgli un senso altro, considerabile come voluto. L'impalcatura è semplice: tre amici ricchi sfondati, una villa extra lusso lontana da un qualsiasi occhio indiscreto e una ragazza mozzafiato che farebbe perdere la testa a chiunque, compromettendo anche quegli equilibri considerati più solidi e ricordando che non si può mai dare niente per assodato. Così, ogni piano iniziale viene smontato dal *side b* di Matilda Anna Ingrid Lutz e poi l'imponderabile (il cinema) ci mette lo zampino (anche più di uno), con le ferite che si aprono nell'animo e successivamente nel fisico, con gli addomi che si squarcano e il sangue che schizza, a ripetizione. Premesso che la trama è esile, ma comunque sufficiente per un titolo di questo tipo, la sceneggiatura è proprio sbullonata, tracotante da quanto è spudorata nei travasi (la *rinascita* di Jen, le allucinazioni da peyote) e subdolamente superficiale per evitare che tutto si esaurisca al primo incrocio pericoloso. Così facendo, alza la posta in gioco, diventando sempre più truce, con il principale vezzo estetico rintracciabile in una serie di zoom focalizzati su elementi disgustosi, ricreati con effetti artigianali e centrati con pregnanza di significato, tra la marcescenza degli uomini e le ferite, da aprire o rimarginare mediante metodi già obsoleti un secolo fa.

Anche i singoli duelli godono di un discreto gusto della scansione, soprattutto l'ultimo, ma già superare

L'AUTORE

AUTOMATIC FOR THE PEOPLE



supadany

Iscritto dal 26 ottobre 2003

[Vai al suo profilo](#)

 Seguidi **316**

 Post **133**

 Recensioni **5358**

 Playlist **78**

Segui

Mandagli un messaggio

Tuo a solo 1€ per 30 rinnovi



Scopri di più

iPad

vodafone

ULTIMI POST



I nuovi film al cinema da giovedì 23 novembre

Molti film in sala: dalle commedie della Archibugi e del Vanzina al nuovo film della Bigelow...



Lamberto Bava e il Giallo Lounge

Quando ci si mette in movimento sulle tracce di una propria passione succedono cose divertenti...



Scelti dal catalogo vvvvd

E se vvvvd non vi dice ancora niente allora è il momento di cliccare qui per dare un'occhiata...

la prima ora intatti non è così scontato e imboccare l'ingresso giusto per afferrare le intenzioni principali del regista è come fare un terno al lotto. Alla fine, *Revenge* tira dritto per la sua strada, che poteva tranquillamente giovargli di una lunghezza più ragionevole (108 minuti sono decisamente eccessivi), noncurante di una qualsivoglia logica, giocando il tutto per tutto sulla via dell'eccesso, con un trio di protagonisti maschili inani e la rivincita del sesso debole per mano di Matilda Anna Ingrid Lutz, una provetta Lara Croft, che di punto in bianco (o in acido) attiva neuroni nascosti e diventa una guerriera (e non solo) inarrestabile. Tra banalità sconfortanti, ettolitri di sangue e uno sparuto numero di riprese al fulmicotone, il bilancio rimane fortemente in deficit.

TI è stata utile questa recensione? sì

 Mi piace 0
  Condividi
  G+



Il botteghino del weekend dal 16 al 19 novembre

I supereroi di Justice League arrivano primi al botteghino ma non incassano abbastanza da...



Il giallo, in Galles

Ovvero: trovare gente appassionata al cinema di genere italiano in una piccola città gallesse di...

VEDI ALTRI

Non ci sono commenti.

Commenta



Scrivi un commento

Per poter commentare occorre aver fatto [login](#).
Se non sei ancora iscritto [Registrati](#)

[Home](#)
[Il Cinema](#)
[Prossimamente](#)
[Programmi TV](#)
[Stasera in TV](#)

[I migliori film](#)
[Top 250](#)
[Playlist](#)
[Recensioni](#)
[Notizie](#)

[Registrazione](#)
[Informativa Privacy](#)
[Privacy Policy](#)
[Terms of Use](#)
[Cookie Policy](#)

[Domande, dubbi, richieste? scrivi a staff@film.tv.it](#)

© 2017 Arnoldo Mondadori Editore Spa - riproduzione riservata - P.IVA 08386600152
 Tutti i servizi sono erogati, agli stessi termini e condizioni, da Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. quale società incorporante di Banzai Media S.r.l. Tutti i diritti riservati

HOME PERSONAGGI CINEMA E TV / 25 novembre 2017

Torino 35. Il meglio di sabato 25 novembre

L'attesa per "The Disaster Artist" di James Franco, la consueta glacialità di Isabelle Huppert e un film su un'eroina splatter che si vendica di chi l'ha abusata

di MASSIMILIANO JATTONI
DALL'ASÉN



Archiviato ieri sera il taglio del nastro inaugurale dentro la Mole Antonelliana, con tanto di party per "pochi" fortunati che, a dire il vero, gozzovigliavano mentre in piccionaia parlavano totalmente ignorati i protagonisti della serata (il regista di *Ricomincio da me*, Richard Loncraine, con gli attori Celia Imrie e Timothy Spall), il **Torino Film Festival** numero 35 entra finalmente nel vivo.

Da segnalare, oggi 25 novembre, il primo film in concorso per Torino 35: *Barrage* di Laura Schroeder (cinema Reposi sala 3, ore 17.30), con Isabelle Huppert nei panni di Caterine, che torna in Lussemburgo dopo dieci anni in cui il lavoro l'ha tenuta lontana dalla figlia Alba (interpretata da Lolita Chammah, che è davvero figlia della Huppert). Caterine ritrova una donna fredda e quasi sconosciuta e decide di trascinarla in un'avventura verso i laghi del Nord.

Due risate (non del tutto previste probabilmente dalla regista) le si fanno con *Revenge*, di Coralie Fargeat (Cinema Massimo, sala 1, ore 22). Il film è

CORRIERE DELLA SERA

sabato 25 novembre 2017

aggiornato 00:31

ULTIME NOTIZIE



Leopolda «di lotta» e anti fake news
Renzi: subito il biotestam...



Lavoro, contratti a termine più brevi
E salirà l'indennizzo per i li...



Il piccolo Califfato del Sinai



LEGGI TUTTE LE NOTIZIE

già stato visto ieri sera dalla stampa, che non è uscita dalla sala molto convinta. In sintesi, la regista ha cercato di vendicare tutte le donne abusate e maltrattate dagli uomini, mettendo in piedi una sorta di film splatter che strizza l'occhio a Tarantino, mostra un paio di bei fondoschiena (di lui e di lei) e ci racconta di una Biancaneve travestita da Tomb Raider che non muore nemmeno dopo aver perso diverse decine di litri di sangue, l'essere stata trafitta da parte a parte e gettata nel profondo di un canyon. Alla fine, infatti, saranno i maschi ad avere la peggio.

Il film del giorno per il quale la curiosità è alta è *The Disaster Artist*, di James Franco (cinema Reposi sala 4, ore 22.30). Franco, che non manca mai ai festival internazionali di qualche respiro, porta in anteprima sotto la Mole il suo nuovo film (tranquilli: ha lasciato stare Faulkner questa volta), un viaggio scanzonato e anche un po' trash nella vita (vera) di Tommy Wiseau, sedicente regista sbarcato a Hollywood nel 2003 con la ferma decisione di realizzare la sua opera prima (titolo *The Room*). Il film di Franco vuole essere un inno al coraggio degli outsider, e per farlo ha chiamato accanto a sé il fratello Dave. Se ne parla già un gran bene.

Ti potrebbe interessare anche...

- ▶ [AL VIA IL 35° ESIMO TORINO FILM FESTIVAL \(DOPO 10 ANNI DI NUOVO ALLA MOLE ANTONELLIANA\)](#)
- ▶ [TORINO FILM FESTIVAL 2017: CHE COSA VEDERE?](#)

ARTICOLO PRECEDENTE
10 film che tutti gli adolescenti dovrebbero vedere per capire cos'è il sessismo

Nessun commento

Nome

Email*

Commento



Non sono un robot



* Il tuo indirizzo email non sarà visualizzato

INVIA IL TUO COMMENTO



Tweets di @iodonna



Home > TEMPO LIBERO > Spettacolo > Dieci anni dopo, il Torino Film Festival torna al Museo del Cinema

TEMPO LIBERO SPETTACOLO

Questa potrebbe essere l'ultima edizione diretta da Emanuela Martini

Dieci anni dopo, il **Torino Film Festival** torna al **Museo del Cinema**

Al via il 35esimo atto della kermesse cinematografica sotto la Mole, quest'anno all'insegna dell'austerità

Simona Totino e Danila Elisa Morelli 25 novembre 2017 00:19



C.so V. Emanuele II, 36 TORINO OROLOGERIA RACE

Ore 19, via Montebello, Mole Antonelliana. Il **Museo del Cinema** più verticale del mondo ha ospitato ieri sera la festa di inaugurazione del **Torino Film Festival**, il 35esimo, l'ultimo, forse, diretto da

Emanuela Martini.

Che, nonostante l'austerità e le accuse di un'edizione sottotono, ci ha visto bene nello scegliere l'edificio simbolo della città sabauda come location del galà di apertura. Con una festa molto "made in Piemonte" fatta di austerità, eleganza e glamour, con tanto di coda all'ingresso per i 750 invitati.

Viene quasi da pensare che a consigliarglielo sia stato l'amico e pigmalione Nanni Moretti che fece la stessa cosa esattamente dieci anni fa, ai tempi della sua direzione. «Sì, io come Nanni dieci anni fa. E non potevo fare altrimenti: la Mole è il simbolo del cinema ha spiegato la direttrice a CronacaQui - sono emozionata e scaramantica, infatti ho scelto i gatti come portafortuna e i guanti viola che porto sempre con me».

CONTINUA A LEGGERE IL GIORNALE IN EDICOLA OGGI

L'ULTIMA GALLERY

**TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE**

Promosso da Taboola



Stanco di lamentare in mensa? Noi siamo la soluzione



Natale: cinque mosse da evitare

Moranduzzo



Come vincere premi unici con i sondaggi online

Sondaggia Confronto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

011-8181
 La Cerimonia Funebre a Torino.

GIUBILEO
 www.giubileo.com

efi

OROSCOPO

SAGITTARIO
 23 novembre-21 dicembre

Le stelle sono ben disposte a offrire ampi progetti per le coppie innamorate ed esperienze costruttive per i single, da condividere con una persona che fa parte dell'entourage di amici. E' un buon momento per entrare in nuovi ambienti.

CONTINUA A LEGGERE >

Vis Einaudi 9, Cbieri (TO)
 Tel. +39 011 9400344
 info@vetreriachierese.com

Il sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrire servizi in linea con le tue preferenze e in alcuni casi per inviare messaggi pubblicitari. Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o proseguendo la navigazione, ne acconsenti l'uso. Per saperne di più o negare il consenso clicca qui.

Ristorante **Stadoviti** il gusto della tradizione

telefono 0184.484236

A NATALE E NON SOLO. REGALI UTILI

Merlino PUBBLICITÀ

OGGETTI PUBBLICITARI - ETICHETTE

telefono 0184.484236

Via Barbaroux 37-39
a pochi metri
da Piazza Castello

Torino Oggi.it
dal 2008

le parole che valgono, le notizie che restano



Prima Pagina Cronaca Politica Economia e lavoro Attualità **Eventi** Cultura Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

EVENTI

Mobile Radio GRP Facebook Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA

ADESSO
7.8 °C

CAPODANNO IN REGGIA
Reggia di Venaria Reale - 31 Dicembre

VENDETA INGLIETTI

EVENTI | sabato 25 novembre 2017, 07:15

Torino Oggi

Mi piace questa Pagina 32 mila

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

DOM 26
0.7°C
9.8°C

LUN 27
0.4°C
7.6°C

@Datameteo.com

Torino Film Festival il grande party alla Mole per un'apertura senza cerimoniale (FOTO)



Clima informale alla serata inaugurale della kermesse. Sul red carpet l'eleganza in rosa di Isabella Ragonese, Luca Bianchini conquista con il suo one man show



PARTECIPA AL CONCORSO
SCOPRI COME

Villetta and...
Campione Forno (TO)
Via... 32 G/H
Tel +39 328 6307127

The...
GEMME COSTRUZIONI srl

1° in PIEMONTE PER SOLIDITÀ

Banca Alpi Marittime

ALCANTARA PUBBLICITÀ
OGGETTI PUBBLICITARI
ETICHETTE

- RUBRICHE**
- Backstage
 - Immortali
 - Via Filadelfia 88
 - Il Punto di Beppe Gandolfo
 - Nuove Note
 - Fashion
 - Gourmet
 - Il Mondo visto da Torino (di Mauro De Marco)
 - Legali senza Confini
 - La domenica con Fata Zucchini
 - L'oroscopo di Corinne
 - Fotogallery
 - Video gallery
- CERCA NEL WEB
- Google
- ACCADEVA UN ANNO FA

Un ritorno alle origini senza lustrini né gigantismi. Nel tempio del cinema nostrano, la Mole Antonelliana, il Torino Film Festival ritrova il grembo materno smorzando i toni, in una serata che ha tutta l'aria di una grande festa sovrappollata, più che di una cerimonia inaugurale.

La presidente del Museo Nazionale del Cinema Laura Milani fa gli onori di casa sul red carpet, Manuela Martini, direttrice del festival, appare sul finale della passerella: uno stile unico e inconfondibile per entrambe, così diverse e ammalianti ciascuna a suo modo.

Ma la vera star è Isabella Ragonese, eleganza country in rosa cipria e stivali. Emozionata per il ritorno in una città da sempre significativa per la sua carriera artistica e la sua vita privata, l'attrice siciliana incanta i fotografi con dolcezza e femminilità. A sfilare con lei, il resto della giuria guidata da Pablo Larrain, vincitore nel 2008 del Torino Film Festival con Tony Manero, primo capitolo della trilogia sulla dittatura di Pinochet.

Un quartetto di esuberanti artisti, quello composto dai performer scelti per l'ouverture alla Mole Antonelliana: lo chef stellato Ugo Alciati, lo scrittore Luca Bianchini, il designer Chris Bangle e il musicista e produttore Max Casacci. E già sul tapis rouge inizia lo show di Bianchini, tra selfie e abbracci con gli altri invitati.

A soli **24,90€** ogni 4 settimane

IperFibra Vodafone per la tua Partita IVA

Chiamate senza limiti +100 min/utl verso l'Europa

Attiva online

vodafone

IMMOBILIARE **pratonese**

Via Galassia 69
Località Prato Navaso
12083 Frabesa Sottana (CN) - Italy
Tel. + 39 0174/334311 + 39 0174/334688
Fax + 39 0174/334311
Mob. + 39 348/4281936
Email: immpratonese@yahoo.it

Hotel **Le Rocce del Capo**

I tuoi giorni di benessere

IMMOBILIARE **pratonese**

Via Galassia 69
Località Prato Navaso
12083 Frabesa Sottana (CN) - Italy
Tel. + 39 0174/334311 + 39 0174/334688
Fax + 39 0174/334311
Mob. + 39 348/4281936
Email: immpratonese@yahoo.it

SPAZIO ANNUNCI DELLA TUA CITTÀ

GIOCHI PER CANI, PALCHI DI CERVO, CORNA DA ROSICCHIARE
Per intrattenere i Vs. cani distogliendoli, mobili, divani, molto graditi sia per la loro consistenza, che per la...

SKODA FABIA WAGON 1.2 STYLE HTP BENZINA 5 P EJ 612 EW - TORINO (TO)
- Oltre agli pneum. di serie, ha 4 gomme invern. Pirelli 195/55/R15 cerchi in acciaio (v.n. 740.00 €). Tutti gli...

BMW 320D TOURING MSPORT - MONCALIERI (TO)
Auto sempre tenuta in box - tagliandi regolari - unico proprietario - non incidentata - disponibili pneumatici...

ANTENNISTA PER NOVARA VERCELLI VERBANIA
Per le zone di Novara, Vercelli, Verbania cerchiamo Antennista Sat e Digitale terrestre. Inviare curriculum a...

Pubblica qui i tuoi annunci | Vedi tutti gli annunci

IN BREVE

Codice abbonamento: 089339



Eventi
Cena di beneficenza per le famiglie terremotate



Attualità
Emergenza alluvione rientrata, gli evacuati di Perosa possono tornare nelle loro case



Cronaca
Maltempo a Torino, chiusi i ponti Filiberto, via Bologna e Carpanini: deviati alcuni bus

[Leggi tutte le notizie](#)

Molte le istituzioni presenti: gli assessori alla cultura di Comune e Regione Francesca Leon e Antonella Parigi, l'assessore al commercio della Città di Torino Alberto Sacco, il presidente della Compagnia di Sanpaolo Francesco Profumo, e ancora Vincenzo Ilotte e Dario Gallina per la Camera di Commercio e l'Unione Industriale, e Patrizia Sandretto Re Rebaudengo.

La cerimonia si è svolta nella sala principale del **Museo del Cinema** sotto lo sguardo della statua di Cabiria. Un'atmosfera distesa e rilassata - forse un po' troppo - tra calici di vino rotti e comode chiacchiere adagiate sulle poltrone rosse. Tanto che, durante gli interventi degli ospiti affacciati dalle balaustre, il chiacchiericcio non si è mai placato.

Sorridenti il regista e gli interpreti del film di apertura, *Finding Your Feet*, Richard Loncraine, Celia Imrie e Timothy Spall, che abbozzano anche qualche parola in italiano.

Un'inaugurazione senza troppi fronzoli, disorientante rispetto ai soliti canoni: il **Torino Film Festival** mette nuovamente piede nella Mole Antonelliana rinunciando al rigore impostato negli anni precedenti, e strizzando l'occholino a format statunitensi fatti di folle rumorose, slogan e ovazioni dall'alto di una balconata.

Foto in caricamento

Manuela Marascio

Ti potrebbero interessare anche:



Risparmia 340€ all'anno su luce e gas. Fai un preventivo in maniera semplice e veloce
Sorgenia ti conviene



Nuova Range Rover Velar. Scopri l'ultima nata di Land Rover.
Land Rover



Che Mutuo puoi permetterti? Scopri oggi, e acquista la casa dei tuoi sogni.
Preventivo Gratuito



L'uomo, 43 anni, è finito in manette. Episodi analoghi risalgono anche al 2016
Aggredisce la moglie ...



Arrestato l'uomo che ha sparato dopo un sorpasso avventato. A casa custodiva un vero e ...
Far west a San ...



L'annuncio da parte di FILCTEM CGIL - FEMCA CISL - UILTEC UIL
Lunedì 27 novembre ...

Articoli sullo stesso argomento:



Calendario Pirelli - Presentata l'edizione 2018



Domani a Torino si inaugura il 20° Festival CinemAmbiente



Forze dell'ordine - Quello che (forse) non sapete sulle auto in divisa



venerdì 24 novembre

A Monaco di Baviera, anche i delegati Uncecm Piemonte alla due giorni dell'Assemblea annuale di Eusalp (h. 20:22)



Orbassano, grande successo per la serata "Ogni giorno il mio no alla violenza" (h. 19:37)



Domenica a Ivrea con "Emozioni senza fine" una sfilata a scopo di beneficenza (h. 19:33)



Evento salute a Orbassano: chef e farmacista alleati per il benessere delle ossa (h. 19:28)



Augusta la regista. Laboratori per bambini dai 4 ai 7 anni (h. 19:17)



Natale ad Avigliana tutti i giorni in piazza del Popolo dal 2 dicembre al 6 gennaio (h. 19:13)



Il mercatino di Natale alla Serra Neogotica del Castello di Miradolo (h. 18:58)



Domani al via "Aspettando il Natale a Orbassano" (h. 18:38)



Boom di vendite a Torino per il Black Friday. Coppa: "Una tendenza che non si può fermare" (h. 18:32)



Domani la 21esima giornata nazionale della Colletta Alimentare (h. 18:20)



[Leggi le ultime di: Eventi](#)

Sponsorizzato da

Il viaggio dei tuoi sogni è qui

BLACK FRIDAY DEALS



Previsa ora

QATAR AIRWAYS

oneworld

Il sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrire servizi in linea con le tue preferenze e in alcuni casi per inviare messaggi pubblicitari. Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o proseguendo la navigazione, ne accetti l'uso. Per saperne di più o negare il consenso clicca qui.

Ristorante **Stabion** il gusto della tradizione

telefono 0184.484236

SPETTACOLI PER TUTTA LA FAMIGLIA

Vivi la tua Favola!

PRENOTA

telefono 0184.484236

Craff

Via Barberoux 37-39
1a porta metal.
(dalla Piazza Castello)

TorinOggi.it
dal 2008

— le parole che valgono, le notizie che restano —



Prima Pagina Cronaca Politica Economia e lavoro Attualità **Eventi** Cultura Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

EVENTI

Mobile Radio GRP Facebook Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA

ADESSO
7.8°C

CAPODANNO IN REGGIA
Reggia di Venaria Reale - 31 Dicembre

VENOSTA LIQUETT

EVENTI | sabato 25 novembre 2017, 08:00

Torino Oggi

Mi piace questa Pagina 32 mila 7

Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici

DOM 26
 0.7°C
 9.8°C

LUN 27
 0.4°C
 7.6°C

@Datameteo.com

Alla ricerca della pace interiore attraverso l'ironia e la gioia di vivere: "Finding your feet" apre il 35esimo



Una storia semplice che offre numerosi spunti di riflessione



Un invito all'amore per la vita, al godere delle piccole gioie e conquiste quotidiane, alla leggerezza, il tutto mescolato al tipico humour inglese e a momenti di consapevole tristezza e amarezza: questi i 111' di "Finding your feet", il film scelto per inaugurare la 35esima edizione del **Torino Film Festival**, del regista Richard Loncraine.

La trama è semplice: Sandra "Lady Abbott" (Imelda Staunton) scopre che il marito la tradisce con la sua migliore amica da cinque anni. Di qui, il dramma dovuto alla perdita sia degli agi sociali sia di tutte quelle sicurezze coniugali cementate nel corso di 35 anni di matrimonio e alimentate perlopiù dalla totale devozione di lei al lavoro e alla compiacenza di lui. Sandra, presa dalla disperazione, cerca allora rifugio dalla sorella più grande, Bif (Celia Imrie), donna ai suoi antipodi, perché eccentrica, gioiosa e libera, di una libertà pura e profonda.

Dal loro ricongiungimento conseguiranno diverse avventure e scoperte interiori, che porteranno Sandra a ritrovare se stessa e a scoprire lati della propria forte personalità che credeva ormai sotterrati.

"È un grande piacere essere qui ed è un onore presentare il film, posto in apertura", ha

Grand Hotel Principe
 Vero amore! La vacanza è relax e benessere. Animazione per bambini.

Hotel
Le Rocce del Capo
 ...
 I tuoi giorni di benessere

UN'OASI DI RELAX E BENESSERE

Alizzi Village
 Hotel Principe Wellness Center Lissone

SPAZIO ANNUNCI DELLA TUA CITTÀ

GIOCHI PER CANI, PALCHI DI CERVO, CORNA DA ROSICCHIARE
 Per intrattenere i Vs. cani distogliendoli, mobili, divani, molto graditi sia per la loro consistenza, che per la...

SKODA FABIA WAGON 1.2 STYLE HTP BENZINA 5 P EJ 612 EW - TORINO (TO)
 - Oltre agli pneum. di serie, ha 4 gomme invern. Pirelli 195/55/R15 cerchi in acciaio (v.n. 740,00 €). Tutti gli...

BMW 320D TOURING MSPORT - MONCALIERI (TO)
 Auto sempre tenuta in box - tagliandi regolari - unico proprietario - non incidentata - disponibili pneumatici...

ANTENNISTA PER NOVARA VERCELLI VERBANIA
 Per le zone di Novara, Vercelli, Verbania cerchiamo Antennista Sat e Digitale terrestre. Inviare curriculum a: ...

Pubblica qui i tuoi annunci | Vedi tutti gli annunci

PARTECIPA AL CONCORSO
 SCOPRI COME

Villalanc Vermorel

Campiglione Fenile (TO)
 Via Babiana 32 O/H
 Tel +39 322 5307127

La saggia
 Un diversissimo
 in esclusiva locale.

GIEMME COSTRUZIONI srl

1° in PIEMONTE PER SOLIDITÀ

Banca Alpi Marittime
 SCOPRI IL SUO

Maxline PUBBLICITÀ
 OGGETTI PUBBLICITARI
 ETICHETTE

RUBRICHE

- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- Il Mondo visto da Torino (di Mauro De Marco)
- Legali senza Confini
- La domenica con Fata Zucchina
- L'oroscopo di Corinne
- Fotogallery
- Videogallery

CERCA NEL WEB

Cerca

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



Eventi
Cena di beneficenza per le famiglie terremotate



Cronaca
Controlli straordinari a Porta Palazzo



Attualità
Valentino e Valentina rompono gli ormeggi, incagliati al ponte della Gran Madre (VIDEO)

Leggi tutte le notizie

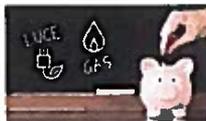
commentato il regista in occasione della cerimonia di inaugurazione presso il Museo del Cinema: "Il film è un racconto di formazione, che riguarda un'altra tappa del viaggio della vita: una celebrazione dell'autunno e non della primavera della stessa".

Il film ci mostra, infatti, come si possa soffrire profondamente e poi rinascere, anche alla terza età, e di come gli ingredienti di una vita serena siano, in realtà, i desideri più semplici, piccoli attimi di felicità dal valore immenso che ci possono essere regalati, come in questo caso, dall'elaborazione del dolore, dal ballo e da rapporti umani sinceri.



Roberto Scalisè

Ti potrebbero interessare anche:



Risparmia 340€ all'anno su luce e gas. Fai un preventivo in maniera semplice e veloce
Sorgenia ti conviene



Nuova Range Rover Velar. Scopri l'ultima nata di Land Rover.
Land Rover



È arrivata IperFibra
IperFibra Vodafone da 20€ ogni 4 settimane e chiamate verso Mobili incluse! Attiva subito
È arrivata IperFibra!



L'uomo, 43 anni, è finito in manette. Episodi analoghi risalgono anche al 2016
Aggredisce la moglie ...



Arrestato l'uomo che ha sparato dopo un sorpasso avventato. A casa custodiva un vero e ...
Far west a San ...



L'annuncio da parte di FILCTEM CGIL - FEMCA CISL - UILTEC UIL
Lunedì 27 novembre ...

Sponsorizzato da

Articoli sullo stesso argomento:



Forze dell'ordine - Quello che (forse) non sapete sulle auto in divisa



Il 35° Torino Film Festival ricomincia da Richard Loncraine



Come donare alla pelle matura un tono ideale. I consigli migliori



Arriva il Torino Film Festival 169 pellicole e ritorno della Mole



Moving 44 2017: proiezioni itineranti tra Torino, Biella e Pinerolo



Dettagli e accessori moda da sogno, da scoprire uno ad uno... tutti SCONTATI a...

IN BREVE

sabato 25 novembre

Torino Film Festival, il grande party alla Mole per un'apertura senza cerimoniale (FOTO)
(h. 07:15)



venerdì 24 novembre

A Monaco di Baviera, anche i delegati Uncecm Piemonte alla due giorni dell'Assemblea annuale di Eusalp
(h. 20:22)



Orbassano, grande successo per la serata "Ogni giorno il mio no alla violenza"
(h. 19:37)



Domenica a Ivrea con "Emozioni senza fine" una sfilata a scopo di beneficenza
(h. 19:33)



Evento salute a Orbassano: chef e farmacista alleati per il benessere delle ossa
(h. 19:20)



Augusta la regista. Laboratori per bambini dai 4 ai 7 anni
(h. 19:37)



Natale ad Avigliana tutti i giorni in piazza del Popolo dal 2 dicembre al 6 gennaio
(h. 19:13)



Il mercatino di Natale alla Serra Neogotica del Castello di Miradolo
(h. 18:58)



Domani al via "Aspettando il Natale a Orbassano"
(h. 18:38)



Boom di vendite a Torino per il Black Friday. Coppa: "Una tendenza che non si può fermare"
(h. 18:32)



Leggi le ultime di: Eventi

MEDIAVENUS



Una spremuta ogni mattina per bruciare i grassi: perdi 2 kg al giorno se

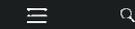


Sbarazzati dalle vene varicose in soli 21 giorni!

IN ITALIA SI PAGA CON LO SMARTPHONE!
UNISCITI ALLA RIVOLUZIONE

Raccomandato da Dintorni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

35 TFF

“Finding your feet”

24 NOVEMBRE
2017

CONVENZIONALI

LASCIA UN
COMMENTO

di Gabriele Ottaviani

Ha dedicato tutta la vita a un marito vanaglorioso che scopre essere fedifrago. Lo lascia e si

rifugia dalla sorella con cui non ha rapporti da anni. Troppo diverse, sotto ogni punto di vista. Ma pian piano si ritrovano, ognuna entra nel mondo dell'altra, i fili di riannodano. Complice anche la danza... Semplice quanto si vuole, televisivo, una favoletta banale e piena di cliché: ma ***Finding your feet***, film d'apertura della trentacinquesima edizione del **Torino Film Festival**, non è affatto mal confezionato, e ha uno strepitoso valore aggiunto nell'impeccabile professionismo britannico del cast, in cui spiccano Imelda Staunton e Timothy Spall. Graziosissimo.

Annuncio

NEWS 14 - ore 15,27 Povertà: Piemonte, domani Colletta Alimentare in 1.250 punti • Venerdì 24 - ore 15,26 Torino, lo smog non ferma gli euro 5 • Verano

🏠 Pubblicità Video Gallery Lettere Invia un articolo Contattaci

LoSpiffero
DIRITTO DA BRUNO BASAMEO
quello che gli altri non dicono



REAR
multiservice group

🏠 POLITICA PIAZZA & AFFARI CAPUT-MUNDI SALOTTI & TINELLI SANITÀ PASSATO & PRESENTE FATTI & MISFATTI RUBRICHE 🔍

DICONO AL CAFFÈ

Poverty

🕒 07:47 Sabato 25 Novembre 2017



Dicono che... ieri sia stato tutto un ruminare amaro all'inaugurazione della 35ma edizione del **Torino Film Festival**, quella che passerà agli annali della kermesse come la più "povera". Va bene essere spartani, austeri e sobri, rinunciare al *red carpet* e alla passerella di divi e *starlette*, rivendicare come un merito l'*understatement* sabauda refrattario a fronzoli e mondanità, ma neppure offrire una galletta da sgranocchiare è parso a molti vip presenti uno sgarbo

decisamente eccessivo. E così dopo aver boccheggiato, in un crescendo di borbottii di stomaco, di fronte alla carrellata di interventi piuttosto noiosi (dalla padrona di casa **Laura Milani**, non propriamente brillantissima, ai "padrini" rabberciati alla meglio), i più hanno dato l'assalto a pizzerie e bistrot nei pressi della Mole.

Condividi 📧



● SESTRIERE ● PRAGELATO ● CESANA TORNESE
● SALZE DI CESANA ● SALZE D'ORLUX ● CLAVIERE



PRIMA NEVE
dal 10 al 22 dicembre
3notti+4giorni/SKIPASS
da 110€ a persona
in appartamento
161€ a persona
in hotel bb
camera doppia

www.turismovalatea.it

OPEN DAY

18 11.2017
28 11.2017



DALLA CERIMONIA ECONOMICA AL GRANDE RITO FUNEBRE

GIUBILEO
UN LEADER NEGLI ONORI FUNEBRI

(011.8181)

📰 Rubriche



HOME PALINSESTO COMPANY CREW FREQUENZE CONTATTI EVENTI LIVE

COMPANY

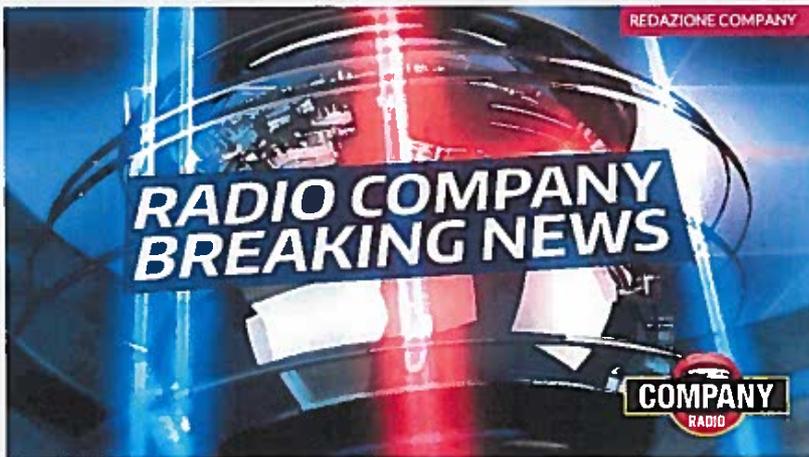
NEWS - CLASSIFICHE - COMPANY CREW PROGRAMMI - INFO - EVENTI LIVE GALLERY -

Ascolta in streaming

Guarda in streaming

Info eventi

Home > Redazione Company > **apre con una commedia**



apre con una commedia

25 novembre 2017 • Redazione Company

0 CONDIVIS

Non poteva che aprire con la storia di una donna, 'Ricomincio da me' di Richard Loncraine, il **Torino Film Festival**. Una commedia inglese brillante, ma anche commovente.

FACEBOOK



UPCOMING SHOWS

Mattinata scatenata!
07:00 - 13:00

Belliconte Show
13:00 - 14:00

10 di 90
14:00 - 15:00

Codice abbonamento: 0893339

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

proiettato in anteprima mondiale alla 35/esima edizione della kermesse. Il titolo originale, Finding Your Feet, significa ritrovare se stessi ed è quanto fa la protagonista Sandra, al secolo Imelda Staunton, candidata all'Oscar come Miglior Attrice e ai Golden Globe per l'interpretazione ne 'Il segreto di Vera Drake' di Mike Leigh.

egidio ferrante

Lascia un feedback

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati da *

Cliccando sul tasto "Invia" dichiaro di acconsentire al trattamento dei miei dati ai sensi della legge 196/2003 e di aver letto l'informativa sulla privacy presente a questo [link](#)

INVIA FEEDBACK

Hai disabilitato Javascript. Per poter postare commenti, assicurati di avere Javascript abilitato e i cookies abilitati, poi ricarica la pagina. [Clicca qui per istruzioni su come abilitare Javascript nel tuo browser.](#)



Company maxxximum (T. Ferrari)
 15:00 - 17:00

NOW ON AIR



Mattinata scatenata!

Appuntamento del sabato con la grande mattinata di Radio Company che ti fa volare le ore con la Company Crew!...

SCOPRI DI PIÙ

NEWS

- Shopping tourism, Milano regina
- apre con una commedia
- La vita di Schiele in un film
- Nello spazio è il Black Hole Friday
- Sull'Orient di Branagh

NEXT EVENTS

- Sab. 11 Novembre 2017
11.11.2017
 ... **del Grappa VI**
- Mar. 31 Ottobre 2017
31.10.2017
80Festival -
- Mar. 31 Ottobre 2017
31.10.2017
Micasa -